

12 aprile 2024

RASSEGNA STAMPA



ARIS
ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343



VALLEVERDE

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

il venerdì

Direttore Maurizio Molinari

Venerdì 12 aprile 2024

Oggi con il Venerdì

VALLEVERDE SOFTSYSTEM MADE IN ITALY



€ 2,50

POLITICA E QUESTIONE MORALE

Pd, lo strappo di Conte

Dopo gli ultimi arresti, il M5S esce dalla giunta regionale pugliese: lasciamo tutte le deleghe, a Bari sosteniamo Laforgia... Blitz dei meloniani, torna il carcere per i giornalisti. No di Lega e FI

Il commento

Quando l'alleato è il tuo nemico

di Stefano Cappellini

Le indagini giudiziarie sono per il Movimento 5 Stelle quel che gli sbarchi di migranti sono per la Lega: un sempreverde, un cavallo di battaglia, un ricostituente...

continua a pagina 31

Il Movimento 5 stelle esce dalla giunta regionale in Puglia. Conte: «Non facciamo sconti a chi è nel nostro campo...»

di Carlucci, De Cicco Foschini, Milella e Vitale alle pagine 2, 3, 4 e 8

Il personaggio

Berlusconi resuscita in una docuserie tra epopea e omissioni

di Filippo Ceccarelli a pagina 11

Premio Strega

Se alla destra non piace quel romanzo su Acca Larentia

di Clotilde Veltri a pagina 10 commento di Di Paolo a pagina 30

Scoperto un ciclo di affreschi ispirati alla guerra di Troia



Gli scavi Elena e Paride in uno dei nuovi affreschi scoperti a Pompei

L'Iliade segreta di Pompei

di Antonio Ferrara alle pagine 34 e 35

Mappamondi

Addio OJ Simpson dagli stadi all'arresto divise l'America

di Emanuela Audisio



Se n'è andato l'uomo nero che a giugno '94 aveva fermato l'America e quello che a ottobre '95 aveva rassicurato tutti gli afroamericani...

a pagina 21 con un servizio di Lombardi

“Così con i droni respingiamo la Marina russa”

dal nostro inviato Daniele Raineri



Il drone navale che ha cacciato via la flotta russa dal Mar Nero visto da vicino è un giocattolone leggero dipinto di grigio...

alle pagine 18 e 19 con i servizi di Brera e Di Feo

CITRUS advertisement with image of lemons and packaging.

La centrale esplosa advertisement with image of a power plant.

Exor advertisement with image of a man in a suit.

Europa League advertisement with image of football players.

CORRIERE DELLA SERA

KES

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 39 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63707310
mail: servizioclienti@corriere.it

ITLAS
L'ESPRESSO LA SUA CASA

Salotto da Mobile, Milano 16-21/04
Pag. 6 Stand D40



Atalanta, 3 gol al Liverpool
Il Milan cade a San Siro:
primo round alla Roma
di Marina Belotti, Carlos Passerini
e Luca Valdiserri alle pagine 42 e 43



Il festival del cinema
Sorrentino a Cannes
con «Parthenope»
di Valerio Cappelli
e Paolo Mereghetti a pagina 40

ITLAS
L'ESPRESSO LA SUA CASA

Salotto da Mobile, Milano 16-21/04
Pag. 6 Stand D40

Il nuovo accordo

IMIGRANTI
E L'EUROPA
PIÙ FORTE

di Maurizio Ferrera

Non è stato un bello spettacolo, ma alla fine il Parlamento europeo ha votato...
si: tutte e dieci le misure del nuovo Patto sull'immigrazione e l'Asilo sono state approvate l'altro ieri. Le reazioni sono state molto diverse, dal trionfalismo acritico alla condanna senza appello. Succede sempre così nel caso di pacchetti articolati e complessi, su temi delicati. Per un giudizio ragionato di sintesi conviene utilizzare criteri, per così dire, di sistema. Ad essere in gioco sono infatti elementi costitutivi di ogni comunità politica (inclusa la Ue, dunque): i confini territoriali e il loro controllo. In che misura il Patto rafforza la condivisione di sovranità su questo delicato fronte, sotto la guida della Ue? Sappiamo che, per quanto riguarda il movimento delle persone, la Ue ha progressivamente neutralizzato le frontiere fra i Paesi membri: pensiamo all'area Schengen. Gli ingressi dall'esterno sono invece controllati dai governi nazionali, ai quali spetta di determinare i flussi regolari e di gestire quelli irregolari. La pressione migratoria colpisce i vari Paesi in modo asimmetrico. La rotta mediterranea è oggi quella di gran lunga prevalente e il famigerato Regolamento di Dublino scarica ogni responsabilità sui Paesi più esposti: l'Italia, la Grecia e in misura minore la Spagna. Un caso evidente di quanto la sovranità puramente nazionale possa causare scontri e inasprimenti, in base a ciò che accade al di fuori dell'Europa.
continua a pagina 28

I 5 Stelle: fare pulizia. Ira di Schlein: massimo rigore. Diffamazione, maggioranza divisa sul carcere per i cronisti

Puglia, lo strappo di Conte

Il M5S lascia la giunta Emiliano. La gip e gli arresti: allarme sociale e mercimonio

di Giovanni Bianconi
e Maria Teresa Mell

In Puglia lo strappo di Conte: «Cinquesette fuori dalla giunta Emiliano». E così, a un giorno dalla terza ondata di arresti in meno di due mesi, si è dimessa l'assessora al Welfare Rosa Barone e hanno rimesso le deleghe i consiglieri grillini. «No a due pesi e due misure», ha rincarato Conte, che conferma il sostegno a Michele Laforgia contro il candidato pd Vito Leccese. Anche Fratolanni, di Sinistra italiana, chiede a Emiliano di «azzerrare la giunta». Schlein furente. Le carte degli arresti: «Profili di allarme sociale e mercimonio».
da pagina 2 a pagina 5



RAI, IL CONDUTTORE VERSO IL DIVORZIO
Amadeus, i veleni e la scelta

di Renato Franco

Amadeus e tutti i perché di un divorzio dalla Rai che appare scontato. Il presentatore firmerà con Discovery.
a pagina 41



FERMATO A VIENNA, I LEGAMI CON MOSCA
La rete italiana della spia Ott

di Mara Gergolet

Egisto Ott, uno dei migliori agenti segreti che l'Austria abbia avuto, è stato arrestato a Vienna. I legami in Russia e la rete in Italia, che porta anche a due carabinieri del Ros.
a pagina 19

L'EUROPARIAMENTO

«Aborto, diritto fondamentale»
Il sì a Bruxelles e le polemiche

di Francesca Basso

Storico voto a Bruxelles, approvato la risoluzione che inserisce l'aborto «tra i diritti fondamentali della Ue». Con 336 favorevoli, 163 contrari e 39 astensioni, gli eurodeputati chiedono che l'articolo 3 della «Carta dei diritti fondamentali» sia modificato. Richiamo a Polonia e Malta affinché vengano abrogate le leggi che lo vietano o lo limitano. Nella risoluzione, condanna per l'arrestamento dei diritti delle donne e «tutti i tentativi di limitare, o eliminare, le protezioni per la salute e i diritti sessuali e riproduttivi e l'uguaglianza di genere».
a pagina 6

Morto a 76 anni Da stella del football ad attore, poi il processo per omicidio



O.J. Simpson, running back dei «San Francisco 49ers», scruta minaccioso gli avversari nello stadio di Cleveland, in Ohio, nel settembre del 1978

O.J. Simpson, tre vite in una
L'uomo che divise l'America

di Massimo Gaggi e Matteo Persivale

È morto O.J. Simpson. Il leggendario campione del football americano, attore di cinema e poi protagonista del processo del secolo perché accusato (ma infine scagionato) di avere ucciso la moglie Nicole Brown e l'amico Ronald Goldman, aveva 76 anni. Da tempo era ammalato di cancro.
a pagina 21

Suviana Le ricerche e lo sciopero
Centrale, trovati altri tre corpi
«Stop alle stragi»

di Giusi Fasano e Alfio Sciacca

Fora le vittime nel disastro della centrale elettrica di Suviana, sull'Appennino bolognese, sono arrivate a sei. Il lavoro dei soccorritori, al buio, nel ventre della struttura allagata e sventrata dallo scoppio, è andato avanti senza sosta e ha permesso il recupero dei corpi di Paolo Casiraghi, Adriano Scandellari e Alessandro D'Andrea. Resta un disperso da ritrovare. Intanto, a Bologna e anche in altre città i lavoratori hanno riempito le piazze e le strade: «Basta stragi sul lavoro».
da pagina 8 a pagina 11 Sensini, Voltattorni

UN SUO AUDIO AL PROCESSO IMPAGNATIELLO

Le ultime parole di Giulia

di Cesare Giuszi e Giuseppe Guastella

Sullo smartphone di Impagnatiello l'ultimo messaggio di Giulia Tramontano prima di essere uccisa: «Fatti trovare». Nell'auto del compagno aveva raccolto un rossetto lasciato dall'amante per smascherarlo.
a pagina 20

IL CAFFÈ
di Massimo Gramellini

Ugo

Si dice che l'ultima parola che molte persone pronunciano prima di morire sia «mamma». In un ideale ricongiungimento con il grembo da cui l'avventura ebbe inizio. Invece Paola Gasman se ne è andata con il nome del suo compagno sulle labbra. Lo ha raccontato proprio lui, Ugo Pagliani, in coda alla bellissima intervista rilasciata a Emilia Costantini: «Le dissi, ti voglio bene. Lei mi ha risposto solo: Ugo... ma in quell'Ugo c'è tutta la nostra storia insieme». Finora Ugo era un sorriso, il nome del ragioniere Fantozzi e del protagonista di un irresistibile monologo di Troisi. Ma da oggi in poi, e credo non soltanto per me, Ugo sarà semplicemente il nome dell'amore. Un riconoscimento che chiunque sogna di poter ricevere, o asse-

gnare, nel momento supremo. Certo, bisogna meritarselo, e Pagliani si è dimostrato all'altezza di quell'ultima battuta della compagna di una vita. Cinquantacinque anni trascorsi insieme, a casa e sul palco. L'uno accanto all'altro e mai sopra. La classica coppia che non annulla le individualità, ma le espande fino a costruirne una terza: il Noi. Se per un ginnasta impegnato agli anelli l'atterraggio è il passaggio culminante dell'esercizio, per un attore di teatro lo è l'uscita di scena. Ebbene, da grande attrice di teatro qual era, Paola Gasman non poteva scegliere un congedo più intenso e memorabile di quell'«Ugo...» proferito in un sospiro. Tre lettere che contengono il mondo intero.
© WWW.PAGLIANI.IT

Advertisement for Sustenium Plus. Text: 'COME FEDERICA PELLEGRINI SCEGLI SUSTENIUM PLUS PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE!'. Includes an image of a woman and a box of Sustenium Plus. Bottom text: 'DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA'.

IL DIBATTITO

Papa Francesco e i temi bioetici superati da guerre e violenze

LUCETTA SCARAFFIA - PAGINA 29



LA LETTERATURA

Rushdie, la fatwa e l'attentato anatomia di un vero resiliente

GIULIO D'ANTONA - PAGINE 30 E 31



LA MOSTRA A VERCELLI

Gli Stradivari e la magia di Viotti Ughi: "Perché amo quei violini"

CASSINE E MARTINI - PAGINE 24 E 25



LA STAMPA

VENERDÌ 12 APRILE 2024



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 158 € N.101 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV. IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



DISASTRO ALLA CENTRALE DI BARGI, RECUPERATI I CORPI, LE VITTIME SALGONO A SEI. MANIFESTAZIONE A BOLOGNA

“Lavoro, fermiamo la strage”

Intervista a Zuppi: “Basta tacere”. Landini contro la Cisl: “Non scioperano neppure per i morti”

L'ANALISI

Da Brandizzo a Suviana il veleno dei subappalti

MARCO REVELLI

La tragedia di Suviana si conferma in tutta la sua terribile dimensione, peggiore di quelle di Firenze e di Brandizzo, a cui tuttavia l'associa un denominatore comune. In tutti e tre i casi l'opera di ricostruzione dei nomi e delle posizioni lavorative delle vittime è stata resa difficile dall'intrico di appalti e subappalti. - PAGINA 4

AGASSO, FIORINI, LONGO, ZANCAN

Quando è stato indetto lo sciopero di ieri contro le morti sul lavoro, la centrale di Bargi non era ancora esplosa. E all'ora in cui sono terminati i cortei, altre due persone avevano perso la vita sul lavoro, a Piacenza e a Messina. - PAGINE 2-7

IL PREMIERATO

Così la riforma irride la Costituzione

Montesquieu

L'ECONOMIA

Btp valore, il Tesoro riporta il debito a casa

SANDRA RICCIO

Ritorna il Btp Valore. A poche settimane dall'ultima emissione, avvenuta tra fine febbraio e inizio marzo, il Tesoro ripropone l'innovativo titolo di Stato pensato per i piccoli risparmiatori riservato esclusivamente a loro. La nuova emissione, la quarta della serie e la seconda dell'anno, partirà il 6 maggio. BARBERA - PAGINA 8

Michel: Ora il Recovery apriamo agli Eurobond

MARCO BRESOLIN

L'Unione europea «troverà una soluzione» per evitare che gli Stati come l'Italia perdano i soldi del Pnrr in caso di ritardi. E per quanto riguarda il post Recovery, «il dibattito sugli Eurobond è ormai aperto». Così il presidente del Consiglio Europeo Charles Michel, ieri a Roma. - PAGINA 9

L'INFORMAZIONE

Giornalisti in carcere emendamento di Fdi Giletti: “Rai, Meloni ha una visione arcaica”

BRAVETTI, DI MATTEO



Dovevano eliminare il carcere per i giornalisti ma l'idea della galera spunta di nuovo tra le righe di alcuni emendamenti Fdi. Massimo Giletti: «Meloni ha una visione arcaica del controllo sulla Rai, è l'eredità di un mondo finito». - PAGINE 14 E 15

L'INCHIESTA

Bari-gate, 15 Stelle escono dalla Giunta

CARRATELLI, D'AUTILIA

Giuseppe Conte strappa ancora, il Pd sempre più in affanno per le inchieste pugliesi ed Elly Schlein, per la prima volta, chiede a Michele Emiliano un «netto cambio di fase». Una settimana dopo, con un'altra inchiesta e altri arresti eccellenti, il campo barese è sempre più pesante. Il presidente 5 stelle è quello che ci corre dentro con più agilità, tornando in città per la seconda volta in sette giorni. - PAGINE 12 E 13

IL COMMENTO

La rabbia di Schlein e l'accordo inevitabile

FLAVIA PERINA

È il momento della tabula rasa, scandisce Giuseppe Conte a Bari, annunciando il ritiro dei suoi assessori dalla giunta di Emiliano. «Serve un netto cambio di fase in Puglia», dice poche ore dopo Elly Schlein. - PAGINA 28



INTERVISTA AL DIFENSORE DELLA JUVE ALLA VIGILIA DELLA SFIDA COL TORDO

“Derby da Gatti”

ANTONIO BARILLA



IL PERSONAGGIO

Cala il sipario su OJ star, attore e criminale

ALBERTO SIMONI



La corsa del running back più forte della storia, Orenthal James Simpson, è finita mercoledì sera all'età di 76 anni. Consumata da un cancro, O.J. viveva dal 2017 a Las Vegas e passava «ogni santo giorno», disse in un'intervista alla AP nel 2019 a «giocare a golf». La sua confort zone, da dove il passato era escluso. E con esso pure i soldi che piovevano come manna sino a metà Anni 90, ma ormai evaporati. Nel 2007, per provare a recuperare soldi, fece irruzione in una camera di hotel a Las Vegas con lo scopo di recuperare dei memorabilia che riteneva suoi. Lo condannarono per sequestro di persona e rapina a mano armata. Dei 33 anni di pena ne ha scontati 9. È uscito nel 2017. - PAGINA 21

LA TELEVISIONE

Amadeus alla Nove tenta anche Fiorello

MICHELA TAMBURRINO

L'addio risuona mesto in Rai. Amadeus pronto al trasloco, dal Colosseo alla Madunina, nonostante le diplomazie interne abbiano tentato di tutto pur di trattenere l'uomo d'oro del momento. Tutti ormai danno Amadeus già in organigramma a Nove. Discovery Warner Bros ha fatto un lavoro d'accercchiamento. - PAGINA 15



LA CULTURA

Libro su Acca Larentia destra contro lo Strega

MARIA CORBI

Per raccontare Acca Larentia, la morte di tre giovani missini, uccisi all'uscita della sezione del partito al quartiere Appio Latino, il settimanale L'Espresso, il 15 gennaio del 1978 titolo: «La guerra civile italiana». - PAGINA 31

BUONGIORNO

Sapevo nulla di nulla della meravigliosa storia raccontata da Copa 71, il film che si presenta oggi a Pordenone, e da Giulia Zonca sulla Stampa di ieri. Nulla del mondiale di calcio femminile disputato in Messico nel '71, un anno dopo la mitologica Italia-Germania 4-3, stesso stadio, stavolta riempito da 110 mila spettatori per la finale delle ragazze. Nulla perché l'oblio e il pregiudizio cancellarono l'evento dalla memoria. Nulla di Elena Schiavo, eletta miglior giocatrice della competizione, e avrei voluto averla davanti mentre leggevo il ricordo della volta in cui spedi in curva un calcio di rigore, e l'intero stadio di Torino le gridò «puttana». Avrei voluto averla davanti per abbracciarla, poiché ancora oggi la stupisce poco l'insulto e molto che a gridarlo fossero ben sessantamila, un pienone in effetti stupefacen-

La morale della p.

MATTIA FELTRI

te. Più forte l'avrei abbracciata quando ha ricordato della semifinale col Messico, partita che non si poteva vincere: l'arbitro fischiava solo per le messicane, due gol annullati alle azzurre, ma il mondiale lo pagavano loro e dovevano andare in finale loro. Verrebbe da dire che porcata - aggiunge Elena Schiavo - e invece dico bravi perché hanno creduto a un'idea. Ci voleva questa pioniera settantaseienne per spiegare a un confuso paese che la morale non è un blocco di cemento: per giustizia la finale l'avrebbe dovuta giocare l'Italia, per giustizia uguale e contraria l'ha giocata il paese che aveva creduto a un'idea. La morale è informale e sfuggente: può essere una e il suo esatto opposto, e solo i moralisti pretendono di averla in tasca. Per fortuna ci restano grandi donne come Elena Schiavo. —

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO orientale ed europeo

www.barbieriantiquariato.it
Tel. 348 3582502



VALUTAZIONI GRATUITE IN TUTTA ITALIA
IMPORTANTI COLLEZIONI O SINGOLO OGGETTO





€ 1,40 ANNO 140 N° 101
Sped. in A.P. 03/03/2020 con L.46/2004 art.1 c) DCB/04

Il Messaggero

NAZIONALE



777 1129 62240

Venerdì 12 Aprile 2024 • S. Zeno

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](#)

Sfida con Coppola
Cannes, la Napoli di Sorrentino
unico film italiano
per la Palma d'oro
Satta a pag. 24



Carta bianca sugli show
Amadeus alla Nove
l'accordo è fatto
Si tratta con Fiorello
Ravarino a pag. 23



De Gregori-Zalone
«Tra una battuta
e una carbonara
ecco come è nato
il nostro disco»
Cappa a pag. 24



Oltre il Def
Quelle spese
dello Stato
che generano
ricchezza
Paolo Balduzzi

Chi non conosce i tempi della politica e dell'economia fa probabilmente fatica a capire come aprile sia già un mese fondamentale per il bilancio futuro dello Stato. Eppure, già lo scorso martedì 9 aprile, il Consiglio dei ministri ha approvato il Documento di economia e finanza (Def), la pietra su cui strutturare i conti dell'anno triennio prossimi.

Il momento non è dei migliori: ne risulta quindi un Def più orientato alla difesa dell'esistente, per evitare di vanificare benefici e sacrifici di questi anni, e solo minimamente orientato al futuro. La pandemia, la guerra e l'inflazione, ovviamente, ci hanno messo del loro. Ma come spesso accade nella storia del nostro paese, questa ristrettezza è anche responsabilità nostra. Un po' per pigrizia, perché chi ha governato dal 2014 al 2020 ha dedicato poco sforzo al risanamento dei conti. E oggi, di fronte alle nuove regole europee di stabilità, arriviamo con l'affanno. Già a partire da quest'anno, infatti, è probabile che il Paese dovrà fare i conti con una procedura di infrazione che ridurrà le possibilità di corso a ulteriore deficit. Questo significa che, per trovare le risorse necessarie a garantire gli obiettivi minimi di questo Def (la decontribuzione e la riforma fiscale), il legislatore, di qui al prossimo dicembre, potrebbe dover mettere mano alla forbice (taglio della spesa) o alla siringa (aumento delle imposte). Oltre alla pigrizia, c'è anche la vicenda del cosiddetto "superbonus" a peggiorare la situazione. I suoi effetti positivi sono stati evidentemente sovrastimati e i suoi costi, al contrario, sono stati sottostimati.

Continua a pag. 18

Pensioni, stop a nuovi scivoli

► La spesa previdenziale sfonda i 337 miliardi, nel Def non ci sono fondi per ulteriori anticipazioni. Si allontana l'uscita con 41 anni di contributi. In bilico anche quota 103 con le finestre mobili

ROMA La spesa per le pensioni sfonda i 337 miliardi: nel Def non ci sono fondi per ulteriori anticipazioni.

Bassi a pag. 5

Strappo col Pd per le inchieste di Bari

Conte: M5S fuori dalla giunta pugliese
Ira Schlein su Emiliano: «Ora nuova fase»

Andrea Bulleri

«Fare tabula rasa». Il colpo di teatro era annunciato, ma gli effetti del terremoto potrebbero essere dirompenti. Giu-



seppe Conte dice addio al Pd in Puglia: il Movimento 5 Stelle rimette le deleghe e lascia la giunta di Michele Emiliano.

A pag. 8

L'Europarlamento

«L'aborto, diritto fondamentale»
Ma il si spacca la Ue

BRUXELLES Voto storico del Parlamento Ue: l'aborto nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione. FdL, Lega e FI votano no. Nel testo anche una critica all'Italia: «Troppi medici obiettori».

Paura e Rosana a pag. 7

Allarme Fbi: rischio attentati Isis negli Usa

Minaccia Iran, in Israele sale la paura
Le mosse per scongiurare l'escalation

ROMA Venti di guerra, ancora una volta, in Medio Oriente. Si moltiplicano i segnali da Teheran di una rappresaglia iraniana per il raid attribuito a Israele in cui è stato ucciso il generale Moham-



mad Reza Zahedi. Netanyahu avverte di essere preparato a qualsiasi evenienza, e a rispondere anche a un «attacco senza precedenti» di Teheran. Bruschi e Ventura a pag. 10

Andata dei quarti di Europa League. Milan battuto a S. Siro (0-1)



Ancora Mancini. E la Roma sogna

La gioia di Mancini dopo il gol vittoria (REUTERS) Angeloni, Curina, Lengua e Riggio nello Sport

Suviana, ritrovati i corpi di 3 operai «Volevano salvarsi»

► Strage della Centrale, le vittime salgono a sei. Si indaga sui subappalti. Stretta sulla sicurezza

ROMA La tragedia della centrale elettrica di Bargi sul bacino di Suviana: recuperate altre tre vittime. Non è stato facile trovare i corpi: i sommozzatori dei vigili del fuoco sono scesi al nono piano sottoterra. «La morte - hanno spiegato - li ha colti probabilmente mentre stavano scappando, visto che i corpi sono stati ritrovati nel percorso di fuga. Un tentativo disperato ma la dell'aggrazione, il fumo e il crollo non gli ha lasciato scampo».

Gusaco e Troili alle pag. 2 e 3

Giustizia e privacy

La nostra vita nei telefonini e i dati da tutelare

Ruben Razzante

Il mondo digitale il concetto di proprietà si è ampiamente smaterializzato. Informazioni e competenze hanno un valore crescente (...)

Continua a pag. 18

Svolta in Cassazione

L'ex marito spende tutto per l'amante: «Si al tutore legale»

Valentina Errante

Sperperare il proprio patrimonio si può, ma non al punto da non potere assolvere agli obblighi familiari (ossia l'assegno di mantenimento per la ex). Così la Cassazione ha dato ragione a una donna di Ferrara che, dopo essersi separata consensualmente, aveva chiesto al Giudice di mettere sotto tutela l'ex marito benestante, intento a dilapidare il proprio patrimonio con l'amante romana.

A pag. 13

COME FEDERICA PELLEGRINI SCEGLI SUSTENIUM PLUS PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE!

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

SUSTENIUM PLUS

Il Segno di LUCA

LA VERGINE SUPERA GLI OSTACOLI

Per chiudere in bellezza la settimana lavorativa puoi contare sull'aiuto della Luna, che nel Gemelli ti serve da antenna, offrendoti una sponda che ti consente di tenere a bada difficoltà e ostacoli. Ma la tua esigenza è altissima, forse potresti fare anche tu qualcosa per abbassare un po' l'asticella, dando in cambio spazio a una maggiore consapevolezza delle tue potenzialità. Prova a collaborare, evitandoti di stare sulla difensiva.

MANTRA DEL GIORNO
La paura sa ingigantire i problemi.

© MESSAGGERO NAZIONALE
L'oroscopo a pag. 18

* Tardano con altri quotidiani (in un'edizione) (separatamente) (solo in versione) (Matera, Lucania, Basilicata e Taranto), Il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Fotomessaggero € 1,40 in Abbonamento - Corriere dello Sport Stadio € 1,40, nel Mezzogiorno e Messaggero - Corriere dello Sport Stadio € 1,40, nel Mezzogiorno e Messaggero - Primo Piano. Note: € 1,50 nelle edizioni di Bari e Foggia, Il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia - Corriere dello Sport Stadio € 1,50.

Venerdì 12 aprile 2024 ANNO LVIII n° 88 1,50 € San Giuseppe Moscati

Avvenire Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

VALLEVERDE SOFTSYSTEM

Editoriale IL PRIMO DIRITTO È SEMPRE LA VITA

GIUSEPPE ANZANI

Se vi dicono che in tutto il mondo si approva il diritto di affermare la propria esigenza di "spazio vitale" a costo di fare la guerra...

IL FATTO Ancora ricerche nel lago, il capo dei sommozzatori: «Scene di guerra». Polemica Landini-governo

Questione di dignità Mentre a Suviana venivano recuperati i corpi di altri tre tecnici deceduti nella centrale, in 10mila in piazza a Bologna. Zuppi: «La sicurezza sul lavoro una tutela inalienabile»



MALTA Fra le vittime anche una bambina

ANALISI Un Primo Maggio da separati in casa Strategie divergenti tra Cgil-Uil e Cisl

FRANCESCO RICCARDI

Carà un Primo Maggio da "separati in casa" quello che Cgil, Cisl e Uil celebreranno a Montefalcone...

A pagina 3

PAOLO VIANA

Inviato a Camugnano

Dopo quarantotto ore di ricerche sale a sei il conto delle vittime accertate alla centrale di Bardi...

Pazzaglia alle pagine 2 e 3

LA PROTESTA Tra i balneari le acque restano agitate

ANDREA CEREDANI

L'estate è ancora lontana, ma i balneari (divisi) tornano già protagonisti: ieri manifestazione a Roma...

A pagina 9

IL CASO Gli iperdotati che la scuola non riesce a includere

PAOLO FERRARIO

La scuola "Trabucchi" è stata la prima e, finora, unica, esperienza di scuola dedicata ai bambini iperdotati...

Martinelli a pagina 10

Editoriale Il mondo che distrugge il futuro I BAMBINI E LA GUERRA

MARCO IMPAGLIAZZO

Le guerre aperte nel mondo mettono in luce tanti dilemmi e sofferenze. Tra queste colpiscono particolarmente quelle che toccano i bambini...

continua a pagina 21

Migranti: 9 annegati mentre la Ue votava

Mercoledì sera, proprio nelle ore in cui Bruxelles approvava il "patto di solidarietà" nella redistribuzione dei migranti...

Biolini a pagina 6

STRASBURGO Approvata una risoluzione (che non dovrebbe diventare realtà)

L'Europarlamento sbanda: aborto nella Carta dei diritti

Tutto come previsto al Parlamento europeo: è passata con la maggioranza del centro-sinistra anche alcuni voti popolari...

Del Re, Lavazza, Ognibene p. 5

ELEZIONE EUROPEE Crociata: al voto scegliendo in base ai valori cristiani



Muolo a pagina 4

IL PATTO SUI MIGRANTI Pagnello: Non basta pagare altri Stati per l'accoglienza



Lambruschi a pagina 6

L'INTELLIGENZA AMERICANA Israele, «ostaggi quasi tutti morti»

Capuzzi e Scavo a pagina 7

IN PARROCCHIA A ROMA Il Papa si fa catechista: ringraziate pregando

Lenzi a pagina 24

REGIONE PUGLIA Conte strappa ancora M5s esce dalla giunta

Marcelli a pagina 8

Quando tutto combacia Uno dei mali dei nostri tempi è la mancanza di meraviglia. Quello di cui avremmo bisogno...

Dio fra le righe Lorenzo Fazzini

AGORA PAESAGGIO Cultura e società s'intersecano nel Pedregal Servadio a pagina 1

NOVITÀ IN LIBRERIA «Adrien Candiard è uno spirito brillante e affilato» LE POINT

Il sistema sanitario è un pilastro per 9 italiani su 10, ma è difficile l'accesso

SALUTE Gli italiani promuovono servizio sanitario nazionale che per l'89% è "un pilastro fondamentale della nostra società. Uno spazio 'sacro' dove ridimensionare le diseguaglianze territoriali, socio-economiche e culturali. Non solo. Il 90,5% dei pazienti ritiene positiva o comunque sufficiente la qualità delle prestazioni ricevute. Una soddisfazione che si registra in tutto il Paese, anche al Sud. Sono alcuni dati positivi per la sanità pubblica del 21° Rapporto Ospedali&Salute 'Reinventiamo il Servizio Sanitario. Come evitare la deriva di una sanità per censo, promosso da Aiop, l'Associazione italiana delle aziende sanitarie ospedaliere e territoriali e delle aziende socio-

sanitarie residenziali e territoriali di diritto privato, e realizzato in collaborazione con il Censis. Il problema, tuttavia, sta nella difficoltà di riuscire a usufruire dei servizi sanitari del Ssn.

Secondo l'indagine, il vulnus del sistema sono proprio le barriere all'ingresso. Il 53,5% degli italiani si trova ad affrontare tempi di attesa eccessivamente lunghi rispetto all'urgenza della propria condizione clinica, mentre il 37,4% segnala la presenza di liste bloccate o chiuse, nonostante siano formalmente vietate.

Secondo i dati a ogni 100 tentativi di prenotazione nel Ssn, la quota di popolazione che rinuncia e si rivolge alla sanità a pagamento è del

39,4% (il 34,4% dei bassi redditi). In particolare, il 12% ricorre all'intramoenia (la sanità privata nelle strutture pubbliche) e il 18% al privato puro. Il 51,6% degli italiani sceglie direttamente la sanità a pagamento, senza provare a prenotare nel Ssn, con una quota alta anche tra la popolazione a basso reddito (40,6%).



Il Def smentisce l'esecutivo: i tagli alla Sanità ci sono

Gli investimenti nel 2023 sono scesi rispetto all'anno precedente

La spesa sanitaria non solo è scesa rispetto al Pil, ma anche in termini assoluti. A dirlo non sono le opposizioni, che da tempo denunciano i mancati investimenti dell'esecutivo sulla sanità, ma è lo stesso governo. E lo fa nel Def di **Giancarlo Giorgetti**, approvato in Consiglio dei ministri il 9 aprile e contenente le stime aggiornate sul 2023. Lo scorso anno la spesa sanitaria è scesa in valori assoluti rispetto al 2022, passando da 131,7 a 131,1 miliardi. Altro che l'aumento delle risorse di cui la presidente del Consiglio, **Giorgia Meloni**, si è più volte vantata rispondendo agli attacchi dell'opposizione sul tema. Come racconta *Pagella Politica* l'esecutivo ha fatto l'esatto opposto di quanto aveva indicato nelle stime della Nadev dello scorso autunno. In quel

testo, infatti, si stimava una spesa per il 2023 di 134,7 miliardi per la sanità, con un aumento previsto del 2,8%. Invece si è addirittura assistito a un calo dello 0,4% nelle somme investite. Quindi non solo la spesa scende rispetto al Pil (dal 6,7% al 6,3%), ma anche in valore assoluto. Il calo, spiega una nota a piè di pagina del Def, è legato a due motivi. Il primo, quello principale, è che sul 2023 non sono stati conteggiati gli oneri per il rinnovo dei contratti del personale dirigente e del personale convenzionato nel triennio 2019-2021, in quanto non è avvenuto. Quelle cifre verranno spostate tutte sul 2024. Il secondo motivo è dettato dalla

"minore quantificazione" delle spese nel 2023 per l'Unità per il completamento della campagna vaccinale e per le misure contro la pandemia, un'unità soppressa a luglio del 2023. **S.R.**

Smascherati

Il testo approvato da Palazzo Chigi certifica la bugia delle destre sulle maggiori risorse per il settore



■ Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti



11 apr
2024

IN PARLAMENTO

S
24

DI Pnrr/ Gemmato: “Più flessibilità per le assunzioni in sanità, primo passo verso abolizione del tetto di spesa”

“Bene l’approvazione dell’ emendamento, a firma delle forze di maggioranza, al Decreto PNRR, che facilita le assunzioni di personale sanitario e sociosanitario con contratti flessibili”. Lo dichiara il sottosegretario alla Salute, Marcello Gemmato.



Con la norma si va a superare il limite ad oggi vigente, pari al 50% della spesa sostenuta nel 2009, per assumere medici e professionisti sanitari e sociosanitari con contratti di lavoro subordinato a tempo determinato, ovvero mediante convenzioni o con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, nonché nelle ipotesi di reclutamento di personale mediante contratti di formazione lavoro, o altri rapporti formativi, o con contratti di somministrazione di lavoro.

“Questa misura legislativa- aggiunge Gemmato- , di fatto, rappresenta un primo passo verso l’abolizione dei tetti di spesa per le assunzioni di personale su cui il ministro Schillaci e il Governo Meloni sono impegnati. La possibilità di un più ampio ricorso ai contratti flessibili contribuirà a fronteggiare la carenza di determinate discipline mediche e superare il fenomeno dei gettonisti”.

Con un altro emendamento, approvato all’unanimità, è stato risolto anche il problema dei cosiddetti “quartini”, ovvero gli studenti che lo scorso anno

scolastico, frequentando il quarto anno superiore, hanno sostenuto - superandole - le prove di ammissione alla facoltà di Medicina. “Purtroppo - sottolinea Alberto Gusmeroli, presidente della commissione Attività produttive e responsabile Fisco della Lega - a seguito di una sentenza del Tar che aveva invalidato l'allora vigente sistema di selezione, questi studenti meritevoli rischiavano di ritrovarsi fuori graduatoria e di dover risostenere, in concomitanza con l'esame di maturità, nuove e diverse prove adottate nel frattempo dal Mur”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11 apr
2024

IN PARLAMENTO

S
24

Anelli (Fnomceo): “Occorre un intervento straordinario sulla salute mentale con più risorse e personale”

Un “intervento straordinario, al fine di innalzare il finanziamento pubblico per la salute mentale e i suoi professionisti”. A chiederlo, al Governo e a tutte le forze politiche, è la Fnomceo, la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, per voce del suo presidente Filippo Anelli, audito questa mattina in Senato, presso la Commissione Affari Sociali, su due Disegni di Legge sulla Tutela della Salute mentale.



“La salute mentale – ha affermato Anelli – deve essere una priorità nei programmi sanitari e politici ad ogni livello. L’Italia è agli ultimi posti in Europa per la quota di spesa sanitaria dedicata alla salute mentale. Bisogna quindi investire risorse nel settore della salute mentale, da destinare al capitale umano, soprattutto per colmare la carenza sempre più evidente di personale di tutti i livelli”.

Personale che – ha fatto presente il presidente Fnomceo – è ormai allo stremo. Nel 2022 – secondo i dati estrapolati dal Conto annuale dello Stato – la consistenza numerica degli operatori impegnati nei servizi di salute mentale risulta pari a 40.285 unità di cui il 74,7% nei servizi pubblici. Complessivamente, a livello nazionale, i rapporti tra infermieri e medici e tra medici e psicologi risultano pari, rispettivamente, a 2,5 e a 2,0. La dotazione complessiva del personale all’interno delle unità operative

psichiatriche pubbliche, nel 2022, risulta pari a 30.101 unità. Di queste il 17,2% è rappresentato da medici (psichiatri e con altra specializzazione), il 6,9% da psicologi; il personale infermieristico rappresenta la figura professionale maggiormente rappresentata (42,2%), seguita dagli OTA/OSS con l'11,6%, dagli educatori professionali e tecnici della riabilitazione psichiatrica pari all' 8,6% e dagli assistenti sociali con il 4,1%. Il personale part time rappresenta il 6,0% del totale del personale dipendente e il 6,4% del totale del personale ha un rapporto di lavoro a convenzione con il DSM. L'ammontare complessivo del personale che opera nelle strutture sanitarie convenzionate con il Dipartimento di Salute Mentale è pari a 10.184 unità; di queste il 7,1% è rappresentato da medici, il 5,8% da psicologi, il 29,4% dagli OTA/OSS, il 21,6% da infermieri, il 19,7% dagli educatori professionali e tecnici della riabilitazione psichiatrica e il 2,9% dagli assistenti sociali. Di contro, dopo la pandemia, i servizi mentali sono sempre più richiesti. Secondo il "Rapporto salute mentale. Analisi dei dati del Sistema Informativo per la Salute Mentale (SISM). Anno 2022", pubblicato il 12 ottobre 2023, che riporta i dati disponibili più recenti relativi al 2022 gli utenti psichiatrici assistiti dai servizi specialistici nel corso del 2022 ammontano a 776.829 unità con tassi standardizzati che vanno da 84,8 per 10.000 abitanti adulti della Sardegna fino a 266,1 della P.A. di Bolzano (valore totale Italia 154,2). Gli utenti sono di sesso femminile nel 54,0% dei casi, mentre la composizione per età riflette l'invecchiamento della popolazione generale, con un'ampia percentuale di pazienti al di sopra dei 45 anni (67,2%). In entrambi i sessi risultano meno numerosi i pazienti al di sotto dei 25 anni e al di sopra dei 75 mentre la più alta concentrazione si ha nelle classi 45-54 anni e 55-64 anni (46% circa in entrambi i sessi); le femmine presentano, rispetto ai maschi, una percentuale più elevata nella classe > 75 anni (6,1% nei maschi e 9,5% nelle femmine). Sempre più richiesti ma non ugualmente accessibili: "L'OMS – ha fatto presente Anelli – ha dichiarato che la diffusione del disagio psichico, nelle sue varie manifestazioni, è aumentata negli ultimi anni e ha colpito gran parte della popolazione. Il caro vita però e la riduzione del potere d'acquisto delle famiglie fanno sì che la maggior parte di chi avrebbe bisogno di iniziare una terapia rinunci per mancanza di budget". "I disturbi mentali – ha proseguito - rappresentano una delle maggiori sfide per il Servizio sanitario nazionale in termini di prevalenza, carico della malattia e disabilità, giacché colpiscono parte della popolazione ogni anno. In Italia, i problemi di salute mentale hanno una prevalenza di gran lunga maggiore tra i soggetti più svantaggiati. Il Servizio sanitario nazionale si trova quindi ad affrontare diverse criticità che riguardano sia il benessere mentale della popolazione, sia l'erogazione delle cure ai soggetti affetti da problemi di salute mentale. Queste sfide devono essere affrontate tramite interventi sistematici e coerenti".

“Il benessere e la salute mentale della popolazione – ha aggiunto - devono diventare temi centrali di politica sanitaria. L’attuazione di politiche mirate deve portare a migliorare il benessere mentale e ridurre l’esposizione ai fattori di rischio. In un’epoca contraddistinta da profonde disuguaglianze e dall’invecchiamento demografico, occorre concentrarsi su come mantenere e massimizzare il benessere in tutte le fasi della vita”.

“Occorre indirizzarsi verso la deistituzionalizzazione – ha proseguito ancora - e la creazione di servizi di salute mentale territoriali. Di fatto però, una larga fetta della popolazione che soffre di disturbi mentali non riceve alcun trattamento a causa di difficoltà di accesso ai servizi – il cosiddetto “gap di trattamento” – oppure lo riceve con molto ritardo. Molte persone con problemi di salute mentale scelgono di non cercare o mantenere un contatto con i servizi di salute mentale per timore di essere stigmatizzati e discriminati”.

“Le politiche per la salute mentale – ha chiosato - devono realizzare alcune riforme strutturali dei servizi al fine di garantire la qualità e l’erogazione di terapie sicure, efficaci e accettabili da parte di professionisti sanitari competenti. Occorrono quindi interventi sistematici e coerenti. Il Governo e il Parlamento devono porre in essere un Piano d’Azione per la Salute Mentale, proporre misure efficaci e integrate volte a migliorare la salute e il benessere mentale della popolazione. Occorre contrastare qualsiasi forma di discriminazione, pregiudizio o negligenza che impedisce alle persone con problemi di salute mentale di godere appieno dei loro diritti e di accedere equamente alle cure. Bisogna rispettare i diritti delle persone affette da problemi di salute mentale e offrire loro opportunità eque per il conseguimento della massima qualità della vita, contrastando lo stigma e la discriminazione. Dobbiamo istituire servizi accessibili, sicuri ed efficaci, in grado di rispondere alle aspettative e ai bisogni mentali, fisici e sociali delle persone con problemi di salute mentale e delle loro famiglie”.

“In conclusione – ha finito Anelli - ribadiamo anche in questa sede la necessità di rivedere e rafforzare le misure di sicurezza nei contesti dove gli operatori della salute mentale lavorano. La drammatica vicenda dell’omicidio di Barbara Capovani, psichiatra a Pisa - come già l’uccisione di Paola Labriola a Bari - ci porta a chiedere alle istituzioni pubbliche di impegnarsi sempre di più al fine garantire un ambiente di lavoro sicuro, affinché i professionisti possano continuare a svolgere il loro compito senza mettere a repentaglio la propria incolumità. Il problema della sicurezza degli operatori deve essere una priorità. Sono centinaia le segnalazioni di fatti violenti ogni giorno, ma migliaia sono quelli non denunciati per palese impossibilità di intervento e di risposta anche da parte degli organi addetti quali magistratura, polizia e carabinieri. Questo crea un contesto invivibile nonostante il personale in servizio, da anni sottovalutato, stia dando il massimo possibile. L’enorme aumento degli invii ai Servizi Psichiatrici degli

autori di reato sta spostando i problemi irrisolti delle carceri alle strutture che hanno sostituito gli OPG, le cosiddette REMS, ed alle altre strutture del Dipartimento di Salute Mentale sia all'interno delle strutture, sia nelle fasi di gestione dei pazienti in crisi acute all'interno del pronto soccorso, sia in tutte le strutture su cui convergono gli autori di reato con disturbo mentale grave che vedono oggi nella REMS l'unico riferimento normativo, peraltro già ampiamente sature da anni in assenza di una politica di adeguamento delle carceri per i soggetti, pur portatori di disturbo mentale, che lì devono e possono stare con Servizi interni funzionali e diversificati per esigenze cliniche e di controllo sociale”.

“Questa Federazione – ha aggiunto - ritiene che occorra procedere verso una nuova organizzazione dei servizi di salute mentale, che quasi tutte le società scientifiche e gli operatori della psichiatria auspicano, oltre alla necessità di rivedere e potenziare gli strumenti di welfare, soprattutto a favore delle fasce più deboli della popolazione, nonché il sostegno alle famiglie. In particolare, alla tradizionale rete dei servizi (Centri di Salute Mentale, Centri Diurni, Day Hospital, SPDC, Strutture Residenziali) debbono affiancarsi strutture ancora più specialistiche dedicate a utenti definiti per bisogni specifici (es. esordi psicotici, disturbi di personalità gravi, autori di reato, autismo, disturbi del comportamento alimentare). Altrettanto vale per la diversificazione di ruolo delle strutture ospedaliere (es: con previsione realistiche di posti letto per le acuzie e post-acuzie) e l'assistenza residenziale, con una effettiva diversificazione delle strutture da accreditare in riferimento all'intensità, alle tipologie di cura erogate e alle patologie trattate”.

“L'Italia necessita – ha ribadito - di un nuovo Piano d'Azione sulla Salute Mentale, che tracci le nuove linee di indirizzo dei Servizi di Salute Mentale in un'ottica d'integrazione dei saperi e delle azioni. Auspichiamo che il Nuovo Tavolo Tecnico della Salute Mentale, istituito dal Ministro della salute con decreto del 27 aprile 2023, affronti il problema con un progetto complessivo, che preveda il miglioramento della qualità dei percorsi di prevenzione, trattamento e riabilitazione a favore delle persone con disagio psichico, in tutte le fasce di età, e i loro familiari, attraverso una verifica della loro appropriatezza e congruenza”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11 apr
2024

DAL GOVERNO

S
24

Schillaci: Italia prima ad adottare gli screening pediatrici per la celiachia e il diabete

“L’Italia è stata la prima nazione a dotarsi di una legge che prevede in modo sistematico programmi pluriennali di screening per la celiachia e per il diabete di tipo 1 rivolti alla popolazione pediatrica. Insieme all’Istituto superiore di sanità abbiamo avviato un progetto pilota di screening, che coinvolge quattro regioni, propedeutico alla successiva realizzazione dello screening pluriennale su scala nazionale. Stiamo inoltre lavorando alla riorganizzazione della sanità pubblica che mira a una presa in carico più efficiente attraverso il potenziamento della sanità di prossimità”. Lo ha detto il ministro della Salute, Orazio Schillaci, nel messaggio di saluto al convegno “Diabete di tipo 1: percorsi di cura, prospettive e innovazione”, organizzato da The Skill Group, in collaborazione con la rivista One Health. In Italia le persone con diabete di tipo 1 sono circa 300.000 e l’incidenza di questa patologia è in aumento in tutto il mondo, soprattutto in età pediatrica. Le nuove tecnologie stanno però dando opportunità in più ai pazienti, ai loro caregiver e ai medici diabetologi stessi. I cosiddetti sistemi integrati connessi sono stati introdotti nella pratica clinica dal 2020 e hanno rapidamente migliorato gli outcome metabolici e la qualità della vita. Permettono inoltre di utilizzare la telematica come strumento per la loro ottimizzazione.

“Lo sviluppo delle nuove tecnologie digitali e dei servizi di telemedicina,



supportato dagli investimenti del Pnrr, - ha concluso il ministro Schillaci -
offre ulteriori strumenti per garantire un'assistenza ottimale ai pazienti
diabetici”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EUROPARLAMENTO

«Aborto, diritto fondamentale» Il sì a Bruxelles e le polemiche

di **Francesca Basso**

Storico voto a Bruxelles, approvata la risoluzione che inserisce l'aborto «tra i diritti fondamentali della Ue». Con 336 favorevoli, 163 contrari e 39 astensioni, gli eurodeputati chiedono che l'articolo 3 della «Carta dei diritti fondamentali» sia

modificato. Richiamo a Polonia e Malta affinché vengano abrogate le leggi che lo vietano o lo limitano. Nella risoluzione, condanna per l'arretramento dei diritti delle donne e «tutti i tentativi di limitare, o eliminare, le protezioni per la salute e i diritti sessuali e riproduttivi e l'uguaglianza di genere».

a pagina 6

L'aborto nella Carta dei diritti Ue: l'Europarlamento spinge gli Stati

Divisi i partiti italiani: contrari Lega, FdI e Forza Italia. Ma a livello dei 27 serve l'unanimità

DALLA NOSTRA INVIATA

LUSSEMBURGO Per la seconda volta in due anni il Parlamento europeo ha chiesto ai Paesi Ue di includere il diritto all'aborto nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione. Spetta a loro la decisione e richiede l'unanimità. La risoluzione non vincolante è passata con 336 voti a favore, 163 contrari e 39 astensioni.

I partiti italiani all'Eurocamera si sono divisi. A favore Pd e M5S. Contro Fratelli d'Italia, Forza Italia e Lega con tre eccezioni: Alessandra Mussolini e Lucia Vuolo di FI e Gianna Gancia del Carroccio. A livello europeo hanno votato a favore i Socialisti, i Verdi, i liberali di Renew Europe, la Sinistra e una quarantina di membri del Ppe, mentre si sono espressi contro il gruppo di estrema destra Identità e democrazia di cui fa parte la Lega, i conservatori dell'Ecr in cui milita FdI e gran parte del Ppe, dove siede FI.

Gli eurodeputati si sono mossi sulla spinta della decisione presa dalla Francia il 4 marzo scorso di inserire nella Costituzione il diritto all'aborto, primo Paese al mondo. Mentre nel luglio del 2022 la

richiesta nasceva come reazione alla decisione della Corte suprema statunitense di abolire il diritto all'aborto negli Stati Uniti e dunque la necessità di tutelarla nell'Ue.

Nella risoluzione il Parlamento chiede che l'articolo 3 della Carta sia modificato per affermare che «ognuno ha il diritto all'autonomia decisionale sul proprio corpo, all'accesso libero, informato, completo e universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai relativi servizi sanitari senza discriminazioni, compreso l'accesso all'aborto sicuro e legale». Inoltre il testo invita i Paesi Ue a depenalizzare completamente l'aborto in linea con le linee guida dell'Oms del 2022 e a rimuovere e combattere gli ostacoli all'aborto. La Polonia, dove con il nuovo governo è in corso un dibattito per la liberalizzazione, e Malta sono invitate ad abrogare le loro leggi e altre misure che lo vietano e lo limitano. I deputati denunciano anche i casi di aborto negato dai medici in alcuni Paesi, per obiezione di «coscienza». In particolare il Parlamento sottolinea che in

Italia l'accesso all'assistenza all'aborto sta «subendo erosioni». Il Parlamento Ue manifesta preoccupazione per il significativo aumento dei finanziamenti alle cosiddette organizzazioni Pro-Vita in tutto il mondo e chiede anche che le organizzazioni che operano contro la parità di genere e i diritti delle donne, compresi i diritti riproduttivi, non ricevano fondi Ue. Il tema resta altamente divisivo specie in campagna elettorale. Le due presidenti del Ppe, Metsola (maltese) del Parlamento e von der Leyen della Commissione, non hanno commentato il voto.

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Benifei (Pd)

«Questa garanzia va messa nei Trattati Ora tocca ai governi»

Brando Benifei, il Pd ha votato a favore. Perché adesso questa risoluzione sull'aborto?

«È un dibattito che va avanti da tempo. Abbiamo ritenuto di riprendere l'argomento prima della fine della legislatura: il Parlamento ha preso una posizione netta a favore dell'inserimento del diritto all'interruzione di gravidanza nei Trattati europei e nella Carta europea dei diritti fondamentali e questo implica ora una responsabilità dei governi perché per farlo serve riformare i Trattati».

Per farlo è necessaria l'unanimità tra i Paesi Ue.

«Il Parlamento europeo deve essere coerente e se dopo le elezioni ci sarà una maggioranza che ritiene necessario aprire un percorso di riforma contestuale alla costituzione della nuova Commissione, gli Stati membri non potranno evitare di confrontarsi. Abbiamo messo sul tavolo un altro tema importante, quello del diritto all'aborto, che va ad aggiungersi al superamento del diritto di veto per alcune decisioni e alla costruzione di una capacità fiscale europea per-

manente».

La risoluzione chiede anche di interrompere i finanziamenti Ue ai gruppi antisceita. Siete contro gli aiuti?

«È giusto distinguere tra chi fa assistenza psicologica e consulenza alle donne da chi fa azioni che vanno a ledere il diritto di poter scegliere liberamente. Alcune di queste organizzazioni hanno cercato di criminalizzare e di fare grandi pressioni sulle donne per non farle fare ciò che ritengono giusto».

Fr. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Roe contro Wade, la cancellazione



Il 24 giugno 2022, negli Stati Uniti, viene revocata la sentenza che stabiliva il diritto costituzionale all'aborto su scala nazionale: era stata emessa nel 1973 dalla Corte Suprema

Francia, l'aborto nella Costituzione



La Francia è il primo Paese al mondo ad avere sancito il diritto all'aborto nella sua Costituzione il 4 marzo scorso. «Fierezza francese, messaggio universale», scrive il presidente Macron su X

La votazione al Parlamento Ue



Ieri, il Parlamento europeo ha votato a favore dell'inserimento del diritto all'aborto nella Carta dei diritti fondamentali dell'Ue: la modifica avverrà se tutti i 27 Stati membri saranno concordi



A favore

Brando Benifei, 38 anni, dal 2019 è capodelegazione del Partito democratico al Parlamento europeo: è stato eletto la prima volta nel 2014



Martusciello (FI)

«Una forzatura Cosa verrà dopo, l'eutanasia?»

Fulvio Martusciello, Forza Italia ha votato contro la risoluzione sull'aborto. Perché?

«È una forzatura inutile ed è una questione che secondo noi non va inserita nelle carte costituzionali né nella Carta dei diritti fondamentali dell'Ue. È un tema che è sempre stato disciplinato da leggi nazionali. Riteniamo che ci sia una strumentalizzazione: a questo punto inseriamo il diritto all'eutanasia».

Ma la risoluzione è sul diritto a un aborto sicuro e legale.

«Nel testo però si ribadisce il principio della disponibilità

assoluta del proprio corpo. Allora non si comprende per quale ragione non si debba parlare di eutanasia o di altro. È una forzatura quella che viene fatta dal Parlamento europeo così come è una forzatura quella fatta nella Costituzione francese (la Francia ha sancito il diritto il 4 marzo scorso, ndr)».

Avete dato libertà di voto? Mussolini e Vuolo hanno votato a favore.

«Il Ppe ha dato libertà di voto e noi di FI ci siamo parlati prima del voto, Alessandra e Lucia hanno fatto una scelta di-

versa e non c'è problema. Sono temi su cui c'è di base libertà di coscienza».

FI è a favore del diritto delle donne ad avere autonomia di scelta sul proprio corpo?

«C'è una legge nazionale e noi ci atteniamo a quella. Questa è una battaglia di fine legislatura che diventa una bandiera da alzare tanto più che la risoluzione votata non ha alcun valore. Noi non siamo contrari all'aborto in quanto tale, rispettiamo quanto dice la legge italiana».

Fr. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contrario

Fulvio Martusciello, 55 anni, è stato eletto all'Europarlamento nel 2014 con Forza Italia e dal 2022 è il capo della delegazione azzurra a Bruxelles



STRASBURGO Approvata una risoluzione (che non dovrebbe diventare realtà)

L'Europarlamento sbanda: aborto nella Carta dei diritti

Tutto come previsto al Parlamento europeo: è passata con la maggioranza del centro-sinistra e anche alcuni voti popolari la risoluzione che chiede di inserire il «diritto all'aborto» nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea. Un testo senza alcun valore giuridico cogente, che non ha chance di diventare realtà e che in sostanza

ricalca una precedente risoluzione del luglio 2022. A promuoverlo i liberali-macroniani di Renew, insieme a Socialisti e Democratici con Verdi e Sinistra.

Del Re, Lavazza, Ognibene p. 5

Strasburgo: l'aborto diventi un diritto Ma la Carta della Ue non si cambia

GIOVANNI MARIA DEL RE
Bruxelles

È passata con la maggioranza del centro-sinistra e anche alcuni voti popolari la risoluzione del Parlamento Europeo che chiede di inserire il «diritto all'aborto» nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea. Un testo senza alcun valore giuridico cogente, che non ha chance di diventare realtà e che in sostanza ricalca una precedente risoluzione del luglio 2022. A promuoverlo i liberali-macroniani di Renew (e non è un caso visto il voto francese del 4 marzo a Parigi per l'inserimento della «libertà di abortire» nella Costituzione francese), insieme a Socialisti e Democratici con Verdi e Sinistra. Una maggioranza che ha tenuto, come previsto: ieri alla mini-plenaria a Bruxelles i sì sono stati 336, i no 163 e 39 gli astenuti. Sostanzialmente compatti a favore (con pochissimi «dissidenti») sono stati i Socialisti e Democratici, di cui fa parte il Pd (compattissimo a favore, senza alcun dissidente), la Sinistra e i Verdi. Abbastanza compatto Renew. Sì unanime da parte degli euro-

deputati M5S. Sul fronte del no solo una manciata di dissidenti registrano i Conservatori, di cui fanno parte FdI (anche loro compatti). No (con un solo dissidente) da parte della destra euroscettica di Identità e democrazia, tra cui la Lega (tranne un'astenuta). I più divisi si sono rivelati i Popolari: se il numero maggiore è tra i no, c'è un nutrito drappello tra chi ha votato a favore, più qualche astenuto. Spaccata anche Forza Italia.

La parte centrale della risoluzione riguarda la proposta di modifica dell'articolo 3 della Carta dei diritti fondamentali. Al «diritto all'integrità della persona» contemplato in quell'articolo andrebbe affiancato quello «all'autonomia del corpo» con l'aggiunta di un paragrafo 2a: «Tutti hanno il diritto all'autonomia del corpo, all'accesso libero, informato pieno e universale alla salute e ai diritti sessuali e riproduttivi, e a tutti i servizi sanitari relativi, senza discriminazione, incluso l'accesso all'aborto sicuro e legale».

La risoluzione lancia inoltre dure critiche a Paesi dalla legislazione restrittiva - anzitutto

la Polonia - e contro Malta, l'unico dei 27 Stati membri in cui l'interruzione di gravidanza è ancora vietata. A entrambi i Paesi viene chiesto di «revocare le loro leggi e altre misure concernenti divieti e restrizioni all'aborto». Non manca una stiletta contro l'Italia, nella quale, insieme a Slovacchia e Romania, secondo il testo «l'accesso alle cure abortive viene eroso» in quanto «una larga maggioranza dei medici fa obiezione di coscienza, rendendo di fatto l'accesso alle cure abortive estremamente difficile in alcune regioni». Non basta. Nel testo si afferma che «i deputati sono preoccupati per il significativo aumento dei finanziamenti per i gruppi anti-genere e anti-scelta in tutto il mondo, anche nell'Ue. Invi-



tano la Commissione a garantire che le organizzazioni che operano contro la parità di genere e i diritti delle donne, compresi i diritti riproduttivi, non ricevano finanziamenti della Unione Europea».

Come accennavamo, il testo è una semplice levata di scudi senza conseguenze, neppure troppo nuova, visto che di «diritto» all'aborto si parla in varie risoluzioni approvate negli anni dal Parlamento Europeo. Che possa effettivamente essere recepito nella Carta Ue è escluso: servirebbe l'unanimità. Basterebbe, per capirci, il veto, oggi certo, di Malta. Accanto al piccolo Paese ce ne sono anche altri contrari, come l'Ungheria e la Slovacchia. Problemi ha anche la Germania per cui l'interruzione di gravidan-

za resta formalmente vietata anche se non punibile. La Polonia ha un nuovo governo centrista guidato da Donald Tusk (la legge per una forte restrizione a casi estremi della possibilità di aborto è stata attuata dal precedente governo nazional-populista), ma non è affatto certo che Varsavia accetterebbe il «diritto all'aborto».

Anche il governo italiano di centro-destra non potrebbe accettare questa modifica. Non a caso ieri tre esponenti di Fdi (il copresidente del gruppo dei Conservatori al Parlamento Europeo Nicola Procaccini, il capodelegazione Fdi a Bruxelles Carlo Fidanza e l'eurodeputato Vincenzo Sofo), hanno pubblicato un duro comunicato in cui definiscono il testo «un indica-

tore inquietante di quale progetto sociale abbiano in mente le sinistre per il futuro dell'Europa», un documento ispirato a un «approccio ideologico e pericoloso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VOTO

Consensi prevalenti nel centro-sinistra, ma con la convergenza di alcuni popolari
Il testo contiene anche una censura dell'Italia perché sarebbe difficile l'accesso ai servizi abortivi

FORUM FAMIGLIE

«Un gesto elettorale che cancella il figlio»

«Un'azione strumentale ed elettorale perché il tema dell'aborto non è una competenza che spetta al Parlamento europeo, essendo vincolante il principio di sussidiarietà». Lo dichiara Adriano Bordignon, presidente del Forum delle Associazioni familiari. «Va sottolineato – aggiunge – come non esista alcun "diritto all'aborto", così come è possibile riscontrare dai pronunciamenti della Corte europea dei Diritti dell'Uomo (Cedu) che in più oc-

casioni ha riconosciuto come fondativo il diritto alla vita». È dunque «una mozione dai fini semplicemente ideologici e priva di fondamento giuridico». Secondo Bordignon questo atto «trasforma un fatto critico e doloroso che oggi coinvolge due vite in un diritto intangibile della madre dove il figlio non conta più nulla e in nessun modo».



IL CAPO-DELEGAZIONE DI FRATELLI D'ITALIA

«Solo un atto ideologico»

Fidanza: non si può cancellare il principio di sussidiarietà

Bruxelles

Un testo «inquietante», un «attacco alla vita». Non usa mezza parole Carlo Fidanza, capo della delegazione Fdi al Parlamento Europeo nel definire la risoluzione farata ieri. Fdi ha votato compatta contro. «È chiaro - dice - che c'è un attacco ai valori della vita, molto inquietante. Un testo che nasce per ragioni propagandistiche elettorali, nel solco del voto in Francia sul "diritto all'aborto" in Costituzione. Un attacco strumentale e divisivo. Perché una delle caratteristiche della Carta Ue è che cristallizza valori condivisi alla base del processo di integrazione europea. Questa risoluzione è invece il contrario».

Contestate un aspetto giuridico...

Sì. Il rispetto dei trattati e della distribuzione delle competenze: i temi familiari ed etici sono nazionali e così dovrebbero rimanere. Quindi a noi, gelosi custodi del principio di sussidiarietà, ovviamente non può piacere un'iniziativa per espropriare agli Stati membri la loro sovranità e le loro competenze su queste materie.

E ora che succede?

Ci auguriamo che il Consiglio Ue (che rappresenta gli Stati membri ndr) non trovi alcuna unanimità e si possa respingere questo attacco strumentale e divisivo.

In realtà un'unanimità è inverosimile, dunque all'atto pratico questa risoluzione lascia il tempo che trova...

«E il tentativo costante di arrivare, un passo dopo l'altro, all'accettazione di un principio»



Carlo Fidanza

Certamente. È un mero attacco ideologico di natura elettoralistica che in questa fase storica non ha alcuna possibilità di passare.

Al di là di questo aspetto, c'è una strategia per far passare principi cari a questi gruppi?

Indubbiamente. Il tentativo è costante, più o meno in ogni plenaria abbiamo risoluzioni in cui si tratta il tema in modi inappropriati, inserendoli in testi che parlano d'altro. E usando come "grimaldello" il diritto alla salute riproduttiva. È una strategia per andare un pezzo alla volta nella direzione da loro voluta, creando un clima politico e culturale di accettazione. (G.M.D.R)



L'EURODEPUTATA DEL PD

«Vita e libertà i valori»

Toia: quel testo è inaccettabile. Non lo si poteva sostenere

Milano

«L'aborto non può essere un diritto fondamentale. I veri diritti sono altri, quello alla vita, alla libertà: è per questo che non ho partecipato al voto dell'Europarlamento ieri mattina. Si possono ravvisare anche alcuni elementi apprezzabili nella composta risoluzione portata in Aula, ma il punto chiave resta quello». Non ha esitazioni Patrizia Toia, eurodeputata di lungo corso del Pd, a sua volta parte del gruppo Socialisti e Democratici che si è accordato all'iniziativa.

Onorevole Toia, come ha motivato il suo dissenso con i colleghi?
C'è stata un'indicazione di voto (il capogruppo Benifei si è espresso a favore, ndr) nel rispetto delle sensibilità di ciascuno. Ma io ho detto

esplicitamente che per me si tratta di un dissenso forte, valoriale e politico, non semplicemente di sensibilità personale.

Che rischi vede in una risoluzione che non ha effetti pratici?

Si costruisce una mentalità e un orientamento, che tra l'altro spinge anche per ridurre l'obiezione di coscienza dei medici di fronte all'interruzione di gravidanza. La risoluzione in questo senso è confusa e divisiva, sbagliata per metodo e contenuti. Dove ci sono leggi nazionali, l'aborto non è un reato e consentito secondo precise limitazioni. Farne una libertà assoluta è una contraddizione.

Le voci cattoliche non sono più così forti nell'Assemblea...

Anche nel Ppe, che dovrebbe raggruppare partiti di esplicita ispirazione cristiana, alcuni si sono schierati a favore. Nella delegazione del Pd, siamo ormai un numero ridotto, inutile negarlo.

Rivedremo queste istanze anche

nella prossima legislatura?

Temo di sì. Adesso c'è anche il precedente di Parigi con l'aborto inserito nella carta costituzionale francese.

Tornerà a Strasburgo a combattere queste battaglie?

I giochi sono aperti, le liste sono ancora da decidere. (A.Lav.)

«Le voci cattoliche sono meno presenti. Si cerca anche di limitare l'obiezione di coscienza»



Patrizia Toia



Il fondamento di tutte le norme

IL PRIMO DIRITTO È SEMPRE LA VITA

GIUSEPPE ANZANI

Se vi dicono che in tutto il mondo si approva il diritto di affermare la propria esigenza di “spazio vitale” a costo di fare la guerra; oppure il simmetrico diritto di fare la guerra per difendere il proprio spazio vitale dall’aggressione del vicino, gli uni e gli altri impiegando la vita della propria gente ad ammazzare la vita dell’altra gente, perché l’altra gente è una minaccia e distruggere la minaccia è virtù e dunque i massacri di guerra sono virtuosi, non dite che il giusto e l’ingiusto e il bene e il male sarà poi definito dal tribunale della storia. Dite piuttosto che parlare di diritto di uccidersi in guerra ha qualcosa di folle in

sé, perché la guerra è la più tragica follia della condotta umana. Se si potesse estirpare dalla storia dell’umanità. Se vi dicono che uccidere i figli nel grembo è un diritto a quello spazio vitale che si chiama autodeterminazione, o alla difesa da un intruso che lo aggredisce e va soppresso, e più presto lo si fa meno pensieri e meno turbamenti si generano, non dite che il vantaggio d’una volontà che si afferma sulla morte del figlio è un evento di salute riproduttiva. Dite piuttosto che l’aborto è in sé una tragica ferita, una piaga che falcia nel mondo più vittime di tutte le guerre. Se si potesse far cessare la strage degli innocenti.

Nei giorni scorsi ha visto la luce una Dichiarazione della Congregazione per la

dottrina della fede intitolata “Dignità infinita” di ogni essere umano. Senza differenze di condizioni perché l’infinito non ha graduazioni. Il figlio nel grembo partecipa di questa dignità. Del resto, la parola *dignità* è esattamente quella che apre il titolo primo della Carta dei Diritti fondamentali dell’Unione Europea, dove si dice che «la dignità umana è inviolabile».

...continua a pagina 21

IL PRIMO DIRITTO È SEMPRE LA VITA

E subito dopo si proclama la grande norma alla base di tutto l’impianto, il fondamento di tutte le altre norme: il diritto alla vita. Ora il Parlamento europeo ha votato ieri una risoluzione che vorrebbe introdurre in quella Carta l’aborto. Lo mette a rimorchio di alcuni buoni propositi sulla condizione sanitaria, ma aggiunge al piatto come ultimo ingrediente proprio il veleno. Dice così: «Ognuno ha il diritto all’autonomia decisionale sul proprio corpo, all’accesso libero, informato, completo e universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai relativi servizi sanitari senza discriminazioni, compreso l’accesso all’aborto sicuro e legale».

L’iniziativa non ha valore vincolante, è più che altro un auspicio. La materia sanitaria rientra nelle competenze nazionali e per modificare la Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea e includere l’aborto occorrerebbe un accordo unanime di tutti gli Stati membri.

Ma il significato del voto sul piano culturale è pesante. Tradisce un pensiero insinuante che si propaga e vuol spianare il terreno alla convinzione che l’aborto è una prestazione sanitaria, un servizio a libero accesso; una cura della salute sessuale. “Sicuro e legale” sono gli aggettivi vincenti (chi mai lo vorrebbe insicuro e illegale?) con i quali viene in realtà espulso il nocciolo del problema a monte, l’in-

giustizia dell’uccisione del figlio. Qualcosa di scontato, da non più discutere. Si discuterà invece se è meglio farlo con la cannula di Karman o il mifepristone, e se a farlo devono imparare obbligatoriamente gli studenti di medicina, traguardo anche questo auspicato.

Se la scrittura di una Carta dei diritti fondamentali ha qualcosa a che fare con la civiltà, quel che colpisce di più in questo Parlamento morente è l’assenza di un pensiero coerente con le basi giuridiche assodate: dignità inviolabile (art. 1) e diritto alla vita (art. 2). E si coglie una strana somiglianza con l’attuale pensiero cedevole sulla fatalità delle guerre e sugli arsenali da allestire per sapienti massacri, invece di impiegare le intere energie e risorse per la pace, per fare e per vivere la pace. Similmente, la maternità “difficile” ha bisogno di protezione, di soccorso, di aiuto. Un’Europa, come scrivono i vescovi, dove le donne possano vivere la maternità liberamente e come un dono per loro e per la società e dove essere madre non sia in alcun modo una limitazione per la vita personale, sociale e professionale. Di pace ha bisogno la vita, non di morte. Una somiglianza che proprio una donna, Teresa di Calcutta, - ricordate? - rivelò al mondo nel ricevere il premio Nobel per la Pace.

Giuseppe Anzani



Il rapporto Cass

Gli scienziati bocchiano la terapia ormonale per cambiare sesso ai ragazzini “indecisi”

Scandalo nel Servizio sanitario britannico: uno studio su 9mila casi denuncia l'assenza di scientificità del trattamento della disforia di genere. È solo ideologia

CARLO NICOLATO

■ C'è voluta una commissione, uno studio su 9mila casi di disforia e un rapporto puntuale, perché la Gran Bretagna si risvegliasse per davvero e si rendesse conto che il finto risveglio di cui è vittima, quello comunemente noto come “woke”, è una dannosa ideologia, foriera di divisioni, una sorte di veleno che intossica i rapporti umani, i nostri figli e il futuro dell'umanità. In pratica tale rapporto, redatto da uno dei massimi pediatri del Regno Unito, la dottoressa Hilary Cass, già direttrice del Royal College of Paediatrics and Child Health, ha tolto il velo su quello che si profila come uno degli scandali più notevoli riguardanti il sistema sanitario nazionale d'oltremano (NHS), demolendo la base su cui si fonda l'attuale modello di trattamento dei bambini con problemi di identità di genere. Un modello che per la verità, come si denuncia chiaramente dalle pagine dello stesso, non esiste, o meglio si fonda

su «una mancanza di ricerca di alta qualità», in relazione, in particolare, agli effetti della somministrazione ai bambini di bloccanti della pubertà e ormoni.

PROCEDURE INSENSATE

Le linee guida seguite per curare i bambini con tali presunti problemi, che sono perlopiù quelle dettate dal World Professional Association of Transgender Healthcare (WPATH), «mancano di rigore evolutivo», secondo quanto stabilito tra gli altri dall'Università di York. Sono carta straccia insomma, senza valore scientifico nel vero senso termine, sperimentate su migliaia di giovani inglesi vittime di medici senza scrupoli ma soprattutto di una visione fortemente ideologica. La dottoressa Cass racconta tra le altre cose di aver parlato con «persone che hanno effettuato la detransizione», sorta di penitenti che sono tornati al genere di origine. E racconta di come molti di loro «si sono sentiti spaventati dall'assenza di indirizzi», «dalla man-

cazza di ricerca e di quanto tutto il dibattito in materia sia polarizzato». E di come tali persone siano state velocemente indirizzate ai Gids (“Gender identity development service”), senza approfondimenti psicologici e senza tante cerimonie. «Per la maggior parte dei giovani» con disturbi di identità di genere, spiega la dottoressa, «un percorso medico non è il modo migliore di gestire il disagio. E nei casi in cui invece un percorso medico è clinicamente indicato non basta fornirlo senza affrontare anche problemi più ampi di salute mentale o psico-sociali». Eppure questo non succede quasi mai. Il rapporto sostiene tra l'altro che le lun-



ghe liste d'attesa nel sistema sanitario nazionale hanno spinto i bambini confusi tra le braccia delle cliniche private dalle dubbie competenze, non regolamentate e spesso nemmeno riconosciute. Complici di tale abominio sono i medici di base messi «sotto pressione al fine di prescrivere soluzioni emesse da servizi con sede all'estero». Nessun medico di base dovrebbe essere tenuto a «stipulare un accordo di assistenza condivisa con un fornitore privato», sottolinea la Cass.

La dottoressa sottolinea l'eccezionale "tossicità del dibattito", con una polarizzazione mai vista prima in ambito scientifico tale da inficia-

re il lavoro stesso dei medici che non sono più liberi di esprimere una propria opinione: «Sono stata criticata per aver coinvolto gruppi e individui che adottano un approccio di giustizia sociale e sostengono l'affermazione di genere, e sono stata ugualmente criticata per aver coinvolto gruppi e individui che esortano a una maggiore cautela» ha detto la Cass. Eppure più le evidenze scientifiche sono deboli più i risultati degli studi sono esagerati o travisati. «Ci sono poche altre aree dell'assistenza sanitaria in cui i professionisti hanno così paura di discutere aperta-

mente le loro opinioni» sostiene la pediatra «in cui le persone vengono diffamate sui social media e in cui gli insulti riecheggiano il peggior comportamento di bullismo».

FRATTURE FAMILIARI

Una sorta di guerra fomentata in particolare da schiere di "influencer" alla moda, paladini della sottocultura woke. «Ne ho seguiti alcuni», spiega, «e certi danno informazioni molto sbilanciate. Ad alcuni giovani è stato detto che i loro genitori non avrebbero capito e che quin-

di dovevano separarsene o allontanarli» mentre «tutte le prove dimostrano che il sostegno familiare è davvero fondamentale per il benessere delle persone».

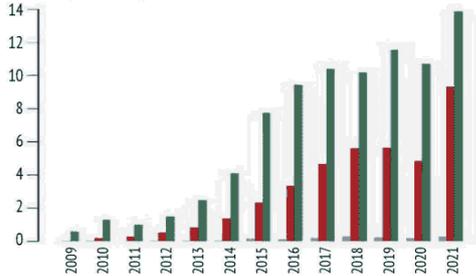
Il rapporto arriva dopo che l'NHS ha confermato che non avrebbe più prescritto bloccanti della pubertà ai bambini nelle sue cliniche per l'identità di genere, affermando che non ci sono prove sufficienti per sostenere la loro «sicurezza o efficacia clinica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

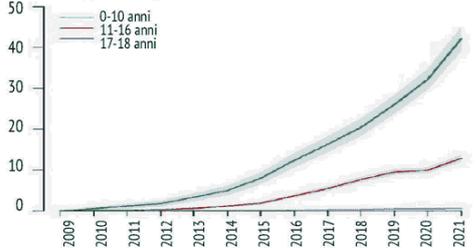
I NUMERI

INCIDENZA E PREVALANZA REGISTRATA DELLA DISFORIA DI GENERE PER GENERE REGISTRATO

Incidenza per 10.000 persone



Prevalenza ogni 10.000 persone

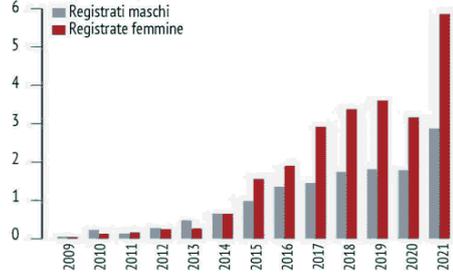


MOTIVI AUTODICHIARATI PER LA DETRANSIZIONE

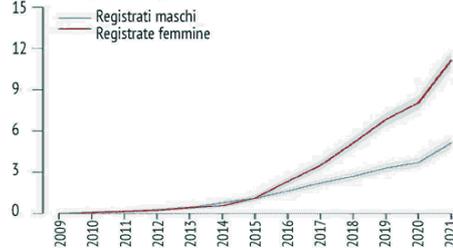
Ho capito che la disforia di genere era collegata ad altri problemi	70%
Problemi di salute	62%
La transizione non ha aiutato con la mia disforia	50%
Ho trovato alternative per gestire la disforia	45%
Scontento dei cambiamenti sociali	44%
Cambio di visione politica	43%
La disforia si è risolta da sola nel tempo	34%
Risoluzione di disagi psichici legati alla disforia	30%
Scontento dei cambiamenti fisici	13%
Mancanza di supporto dalla società	12%
Problemi economici	10%
Discriminazione	

INCIDENZA E PREVALANZA REGISTRATA DELLA DISFORIA DI GENERE PER GENERE REGISTRATO

Incidenza per 1.000 persone

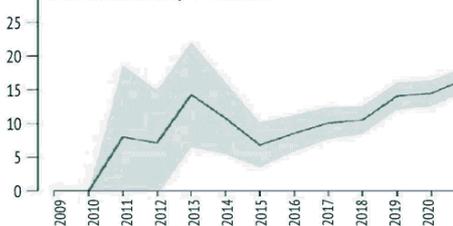


Prevalenza ogni 10.000 persone



CO-OCCORRENZA DI DISFORIA DI GENERE E DISTURBO DELLO SPETTRO AUTISTICO

% con disturbi dello spettro autistico



FARMACI AI BIMBI

**Fratture e dolori
I cambi di sesso
e i loro effetti**

CLAUDIA OSMETTI
a pagina 11

l'intervista ➔ **LUIGIA TRABACE**

«Fratture e dolori» Gli effetti del farmaco per diventare trans

La Triptorelina usata al Careggi anche sui bimbi. La docente di Farmacologia spiega le controindicazioni: «Anche i minori rischiano di andare in menopausa»

CLAUDIA OSMETTI

■ «La triptorelina è un farmaco importante perché può essere utilizzato in condizioni patologiche diverse: è quello di prima scelta per il trattamento del carcinoma della prostata (di fatto causa una castrazione farmacologica), viene impiegato nel trattamento del carcinoma della mammella e si usa anche per il blocco o il rallentamento della cosiddetta pubertà precoce». Luigia Trabace insegna Farmacologia all'università di Foggia e fa parte della Sif, la Società italiana di farmacologia: è una professoressa attenta, che parla chiaro e si fa capire da tutti. Ha studiato in ogni sua molecola (verrebbe da dire) questo medicinale oramai chiacchierato che riguarda i casi di disforia di genere.

Dottoressa Trabace, iniziamo con la domanda da un milione di dollari: la triptorelina è pericolosa o no?

«Dipende da cosa intendiamo per pericoloso».

Cioè?

«Guardi, parliamo sempre di un farmaco. Va usato sotto stretto controllo medico perché possiede degli effetti collaterali. Quando si decide di utilizzare un medici-

nale si fa un bilancio del rapporto rischi - benefici. Se si opta per l'utilizzo significa che il beneficio supera il rischio».

Anche se si tratta di ragazzini?

«È evidente che soprattutto in un'età come quella dell'infanzia e dell'adolescenza ne va valutato caso per caso l'utilizzo in maniera estremamente attenta e accurata».

Infatti l'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, è chiara nelle sue indicazioni, giusto?

«Sì. Grazie alla determina dell'Aifa la triptorelina è stata inserita nell'elenco dei farmaci erogabili a totale carico del Sistema sanitario nazionale: soprattutto per l'impiego in casi selezionati di disforia di genere in cui un'iniziale assistenza di tipo



psicologico, psicoterapeutico o psichiatrico non è stata risolutiva e quindi si decide di passare al trattamento farmacologico, la diagnosi deve essere confermata da un'equipe medica multidisciplinare e multi-specialistica».

Parlava di effetti collaterali, quali?

«Ripeto che gli effetti collaterali li hanno tutti i farmaci. Qui sono relativi al meccanismo d'azione della triptorelina che può creare uno stato di ipo-estrogenismo secondario».

Cosa significa?

«In sostanza può portare agli effetti collaterali tipici della mancanza degli ormoni sessuali. Che sono le vampate di calore, la nausea, i disturbi del sonno, una riduzione della massa muscolare, i dolori alle articolazioni, un aumento del peso, le alterazioni del tono dell'umore. Ci possono essere effetti anche a livello osseo».

In che senso?

«Pensi alla menopausa che è, appunto, uno stato in cui gli ormoni sessuali sono molto ridotti. Si può andare incontro a una riduzione della densità minerale ossea e quindi allo sviluppo dell'osteoporosi, all'aumento del rischio di fratture ossee».

see».

Anche a dieci, undici anni?

«Tutto questo si ripercuote sullo stato di salute in generale e sulla qualità di vita. Circa la triptorelina utilizzata nella puber-

tà precoce, nella letteratura scientifica recente, è comparso qualche lavoro che ha portato all'attenzione casi di ipertensione arteriosa durante l'infanzia».

Insomma, di pressione alta?

«Esatto. Per questo è opportuno un monitoraggio regolare della pressione arteriosa durante tutto il trattamento».

Sospingendola questi effetti scompaiono?

«Dipende dalla fascia di età. Se stiamo parlando di un'età in cui il ripristino dei livelli fisiologici è pieno, sì, sono eventi avversi che scompaiono».

Come agisce la triptorelina?

«Producendo una potente inibizione della produzione degli ormoni sessuali, essenzialmente del testosterone e degli estrogeni. Quando in fase adolescenziale si verifica un'attivazione prematura dell'asse ipotalamo - ipofisi - gonadi, cioè quello alla base dello sviluppo dei caratteri sessuali, la triptorelina è in grado di bloccare o rallentare la comparsa di quei cambiamenti fisici che sono indotti dalla pubertà. Ecco perché è importante nella disforia di genere: consente di esplorare con una serenità, con un tempo maggiore, la propria identità di genere. E questo, sicuramente, allevia la sofferenza».

Certo. Esiste un'età standard?

«No. Pur nella difficoltà che di fatto c'è di definire con precisione l'inizio della pubertà fisiologica, esiste una variabilità individuale. Tuttavia il beneficio clinico di

questa molecola, in situazioni di pubertà precoce, è stato definito nelle femmine al di sotto degli otto anni e nei maschi dei dieci».

Urca, è proprio prematuro...

«Tenga conto che in questo particolare momento i benefici della terapia fanno sì che ci sia una completa cessazione del ciclo mestruale oppure riescono a interrompere o rallentare in maniera importante la maturazione dei caratteri sessuali secondari, come lo sviluppo delle mammelle o la crescita della barba».

In cosa consiste il trattamento?

«In una somministrazione sottocutanea o intramuscolare alla quale l'organismo reagisce con una de-sensibilizzazione del sistema ormonale, inizia a sopprimere la funzione ovarica o testicolare».

L'effetto è reversibile?

«Totalmente. Nel momento in cui passa la "fase critica" l'endocrinologo può decidere di sospendere la terapia, allora lo sviluppo puberale inizierà nella direzione dettata dal sesso biologico».

E se la disforia di genere c'è ancora?

«Le linee guida internazionali raccomandano l'utilizzo degli ormoni sessuali che possono essere femminilizzanti o mascolinizzanti, al fine di indurre una pubertà in linea con l'identità di genere».

LA TRIPTORELINA

Che cosa è

- Un analogo dell'ormone GnRH
- Regola la sintesi e il rilascio di ormoni **luteinizzante** (regola l'attività delle gonadi) e **follicolostimolante** (regola l'attività delle ovaie e dei testicoli)

Cosa fa

- Sospende lo sviluppo puberale in casi di pubertà precoce
- Indicato per bambini sotto gli 8 anni (femmine) e 10 anni (maschi) su diagnosi e piano terapeutico di strutture specialistiche
- L'uso negli adolescenti con disforia di genere è off-label: non rientra nelle indicazioni specifiche del farmaco

I rischi



WITHUB

MEDICINA & SALUTE

LA RICERCA SCIENTIFICA NON SI FA SOLO CON IL CERVELLO L'ATTESA E L'INSUCCESSO LI HO VISSUTI ANCH'IO

Come nascono le nuove terapie in grado di cambiare la vita a migliaia di persone? Quali valori guidano i ricercatori? E i loro sentimenti di fronte alle (mancate) scoperte? Risponde il presidente della Fondazione Humanitas per la ricerca, raccontando di sé e della sua *Immunorevolution*. Cominciando dal preludio e passando per il sogno

DI ALBERTO MANTOVANI

Preludio, attesa, meraviglia, insuccesso, sogno e spiritualità. Sono le parole chiave che accomunano, forse inaspettatamente, musica e ricerca scientifica.

Da immunologo, utilizzo spesso metafore musicali per descrivere l'universo complesso del sistema immunitario: mi piace paragonarlo ad una straordinaria orchestra, dalla cui armonia dipende il nostro benessere. Un'orchestra di cui non conosciamo ancora tutti gli strumenti, gli orchestrali e gli spartiti.

PRELUDIO

Più in generale, la ricerca scientifica è un preludio continuo. Ogni nuova scoperta infatti ci pone altre domande e apre mondi inesplorati: costituisce insomma un preludio ai passi successivi di altri ricercatori. Un po' come in una "fabbrica del Duomo", in cui ciascuno di noi mette un mattone, più o meno grande, su cui poggerà quello successivo.

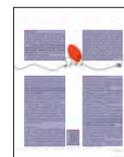
Ma preludio significa anche **attesa, una delle dimensioni esistenziali del vissuto di ogni ricercatore. Un'attesa a volte molto lunga, anche decine di anni.** Formuliamo ipotesi e aspettiamo con ansia e impazienza i risultati che possono confermarle o smentirle, a loro volta preludio di altre attese che sfociano in meraviglia o insuccesso. In un continuo progresso delle conoscenze che, in medicina, ha una ricaduta finale sul miglioramento delle cure. È la

base del metodo scientifico, fondato su ipotesi, verifica, confronto, rispetto dei dati. Valori che, ben lontano dall'essere tali solo per il mondo della ricerca, è auspicabile siano condivisi dall'intera società civile.

MERAVIGLIA

Dopo l'attesa, la meraviglia: di vedere l'ignoto, di entrare in un mondo nuovo. Nella mia vita scientifica, ho avuto il privilegio di provarla diverse volte. Due esempi su tutti. Negli anni '70-'80 scoprendo — inaspettatamente e contraddicendo ipotesi prevalenti — che **alcune cellule del sistema immunitario all'interno dei tumori si comportano come "poliziotti corrotti", aiutando la crescita e la progressione tumorale.** Una scoperta che ha rappresentato un cambiamento di paradigma.

Negli anni '90, l'identificazione di un falso recettore (*decoy receptor*), ossia un modo del sistema immunitario di frenare le risposte eccessive. In una visione del sistema immunitario come una straordinaria automobile, che per funzionare correttamente ha bisogno di acceleratori e di freni, i recettori sono come interruttori che, toccati, innescano una reazione: **i falsi recettori, invece, intrappolano il dito che vuole azionarli, fungendo da freni molecolari**



del sistema immunitario. Alla meraviglia di questa scoperta ne sono seguite altre, negli anni: vedere in uso clinico molecole che utilizzano la strategia dei falsi recettori, e continuare a studiare il nostro *decoy receptor* come biomarcatore di malattia.

Più in generale, la meraviglia è stata entrare in un mondo nuovo, quello della cosiddetta *Immunorevolution*: una fase della lotta contro il cancro in cui alle terapie tradizionali (chirurgia, radioterapia, chemioterapia, *targeted therapies*...) si sono aggiunte le armi immunologiche. Abbiamo iniziato a muovere i primi passi, che hanno dato risultati significativi ed incoraggianti, ma il continente è ancora tutto da esplorare.

INSUCCESSO

A volte, invece, l'attesa è seguita dall'insuccesso. Anch'esso, in realtà, parte integrante del progresso scientifico. Pensiamo al fronte dei vaccini: i fallimenti — i recenti risultati, ancora una volta negativi, della sperimentazione clinica di un vaccino contro HIV, e la scarsa efficacia dell'unico vaccino messo a punto, oltre 100 anni fa, contro un flagello dell'umanità come la tubercolosi — non sono un motivo per non continuare i nostri sforzi. A volte, possono trasformarsi inaspettatamente in successi. È accaduto con il virus respiratorio sinciziale, causa importante di malattia e morte nei neonati e negli anziani: tentativi fallimentari di realizzare un vaccino sono stati attraversati, d'un tratto, dalla meraviglia di una scoperta legata a questo virus: la sua ancora molecolare (molecola che utilizza per entrare nell'organismo) cambia forma per agganciarsi alle nostre cellule. Da qui l'idea di mirare anticorpi e vaccini contro la forma rilevante per l'infezione. Una vera rivoluzione

che ha consentito di mettere a punto anticorpi e vaccini efficaci. Un sogno diventato realtà.

SOGNO E SPIRITUALITÀ

Si racconta che la struttura dell'anello del benzene, una pietra miliare del progresso scientifico e farmacologico, sarebbe stata sognata dal chimico tedesco Friedrich August Kekulé nella forma di un serpente che si mangiava la coda.

Di certo, l'attesa di chi fa ricerca si nutre anche di sogni. Ad esempio, quello di utilizzare le armi dell'immunità nella lotta contro il cancro: ha attraversato cento anni di ricerca e tutta la mia vita scientifica, ma oggi è diventato realtà. Stiamo vivendo l'*Immunorevolution* con risultati importanti, preludio di attese e sfide.

Anche la condivisione — delle conoscenze, oltre che dei vaccini più elementari, con la parte più povera del mondo, per porre fine allo scempio di milioni di morti evitabili — è un sogno che non possiamo smettere di inseguire. **Perché la ricerca non si fa solo con il cervello, ma anche con il cuore e con l'anima. Si alimenta di passione per la scoperta, ma anche di responsabilità sociale, che abbiamo come medici e scienziati.**

Nella mia esperienza, la spiritualità ha rappresentato un vaccino contro il rischio di diventare un uomo a una dimensione: la passione di attraversare il non sapere è finalizzata a conoscere al servizio della salute degli individui e della società. Insomma, di una salute condivisa.

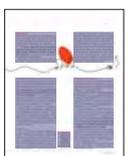
Come nell'anello del chimico Kekulé, vissuto nell'Ottocento, torniamo all'inizio: al preludio, in attesa di nuove scoperte.

**L'INTERVENTO
AL FESTIVAL SOUL**
QUELLA CHE
LEGGETE È UNA
SINTESI DEL
CONTRIBUTO
DI MANTOVANI,
INTITOLATO
«PRELUDI. L'ATTESA
DI CHI FA RICERCA»

TANIA CONTRASTO



Il patologo e
immunologo Alberto
Mantovani, 75 anni,
docente alla Humanitas
University



La tendenza

Yogurt, polenta e dieta “cheto” il business dei cibi iperproteici “Una moda che può far male”

Più di tremila i prodotti rinforzati sugli scaffali dei negozi. Gli esperti “Attenti agli additivi, l'eccesso mette sotto stress fegato e reni”

di Elena Dusi

Yogurt, latte, succhi di frutta, biscotti. Ma anche polenta e acqua minerale. Non c'è limite ai cibi che le industrie arricchiscono di proteine. “High Protein”, “Hi-Pro”, “ProUp” sono i nomi sulle confezioni, tra bicipiti turgidi e fianchi di seta. Non li troviamo solo nei negozi di sport. Ormai sono in ogni reparto dei supermercati. L'ultimo rapporto dell'Osservatorio Immagino di Gsi Italy ha individuato ben 3.212 prodotti fortificati con proteine in vendita nel nostro Paese. Tra giugno 2022 e giugno 2023 – il periodo del monitoraggio – il volume acquistato è cresciuto del 4,5%, per un aumento di valore del 20%, con un giro d'affari di 1,7 miliardi di euro. Una ricerca di mercato di Gfk Italia Consumer Panel aveva calcolato che 7,4 milioni di famiglie italiane hanno comprato e usato cibi iperproteici almeno una volta nel 2022, con una tendenza in continua crescita. Gli acquirenti più fedeli (2 milioni) hanno speso 68 euro pro capite.

L'attrazione (non solo italiana) per i prodotti iperproteici nasce «dal ritorno della moda delle diete chetogeniche» spiega Stefania Ruggeri, prima ricercatrice del Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura) e docente a Medici-

na all'università di Roma Tor Vergata. Le diete chetogeniche riducono i carboidrati a favore di grassi e soprattutto proteine. «Perché funzionino però è necessario che ciascun nutriente sia calibrato in modo preciso. Dieta chetogenica non vuol dire proteine a gogo». Anche perché, fa notare Luca Piretta, che insegna allergie e intolleranze alimentari all'università Campus Biomedico di Roma, «la nostra alimentazione normalmente è già ricca di proteine». L'Oms raccomanda il consumo di 0,9 grammi di questi nutrienti per ogni chilo di peso di una persona. «Con una bistecca, che contiene il 20% di proteine, un etto di pasta, che ne ha il 12%, e una porzione di legumi, che è al 7-8%, abbiamo già raggiunto l'apporto necessario. Andare oltre non aiuta, anzi può creare problemi».

Le proteine in eccesso vengono infatti smaltite dall'organismo senza essere utilizzate. «L'eliminazione dell'azoto che è al loro interno impegna fegato e reni» spiega Piretta. Accanto alle proteine, poi, i prodotti fortificati contengono spesso molti altri additivi. Le proteine aggiunte provengono infatti da processi industriali: sono estratte da sie-

ro del latte, uovo, legumi o collagene bovino. Mescolarle con prodotti caseari, da forno o succhi di frutta richiede ulteriori manipolazioni per rendere accettabili il sapore e la consistenza del prodotto finale. Per questo gli alimenti “Hi Pro” hanno spesso liste degli ingredienti molto lunghe (e non necessariamente sane), a partire dagli emulsionanti per finire con i dolcificanti.

Il risultato delle diete chetogeniche sulla bilancia può essere poi inferiore alle attese. «È vero che i cibi ricchi di proteine saziano più di quelli ricchi di zuccheri e carboidrati. È vero anche che il metabolismo delle proteine è più dispendioso, richiede maggiore energia da parte dell'organismo» spiega Piretta. «Ma allo stesso risultato si può arrivare con le proteine degli alimenti naturali». Che un certo dimagrimento possa esserci lo pensa anche Stefania Ruggeri. «Ma spesso è limitato ai due o tre chili dei primi giorni. Di fronte a uno sbilanciamento della dieta a favore delle pro-



teine, l'organismo si affretta ad adeguarsi. Presto impara a ricavare la sua energia da questi nutrienti anziché dai carboidrati».

I nutrizionisti sono più aperti all'uso di questi prodotti nei casi di denutrizione. «Malattie debilitanti possono richiedere più proteine. A volte sono utili anche per gli anziani che non si alimentano a sufficienza, facendo però attenzione a non sovraccaricare fegato e reni» spiega Piretta. «Quando c'è difficoltà a masticare, uno yogurt arricchito di proteine può essere più agevole rispetto a una bistecca. L'importante è che non abbia troppi addi-

tivi» aggiunge Ruggeri. «Al di là degli atleti di élite, lo sport o la palestra normali non richiedono chissà quale apporto di proteine» dice la nutrizionista del Crea. «Uno yogurt con frutta o frutta secca basta a compensare l'esercizio». Né si può pensare di aumentare i propri muscoli solo con alimenti arricchiti. «Le proteine sono i mattoni», è l'esempio che fa Piretta. «Ma senza gli operai che faticano per metterli l'uno sull'altro non costruiscono nulla».

***Usati al posto dei
carboidrati: "Effetto
dimagrante solo
nei primi giorni
ma si esaurisce"***



11 apr
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Fimp: contro il virus respiratorio sinciziale la prevenzione comincia in gravidanza

“In aggiunta alle strategie di prevenzione rivolte a neonati e bambini, c'è un'arma in più rappresentata dalla vaccinazione contro il Virus Respiratorio Sinciziale (VRS) per le donne in gravidanza, finalizzata a ridurre i rischi dell'infezione nel neonato, prevalentemente nei 6 mesi dopo la sua nascita”. Lo afferma Antonio D'Avino, presidente nazionale della Federazione

Italiana Medici Pediatri (FIMP). In Italia ogni anno il VRS causa circa 80mila visite ambulatoriali per i bambini entro il primo anno d'età, per la maggior parte gestite dai pediatri di famiglia. Di queste, 15mila richiedono ospedalizzazione e 3mila ricoveri in terapia intensiva, con un impatto gravoso in termini di salute per i bambini, ma anche di maggiori costi a carico del Servizio sanitario nazionale.

“Come indicato nella circolare del ministero della Salute del 27 marzo scorso - aggiunge D'Avino - attualmente è disponibile in Italia il primo vaccino contro il VRS da somministrare durante la gravidanza che, stando ai dati degli studi registrativi, ha dimostrato una riduzione del rischio di malattia da VRS severa nei neonati pari all'81,8% entro 90 giorni dalla nascita e del 69,4% entro 180 giorni dalla nascita”.



“Per noi pediatri di famiglia - continua il presidente Fimp - il tema della prevenzione è fondamentale e pertanto risulta prioritario informare le future mamme e i papà su tutte le opportunità di protezione contro il VRS e fare la nostra parte contribuendo a una scelta quanto più consapevole possibile. Per raggiungere questo obiettivo sono inoltre necessari una stretta collaborazione tra tutti i professionisti sanitari per sensibilizzare sul tema e un’adeguata formazione degli operatori sulle raccomandazioni da fornire alle gestanti in merito ai benefici del vaccino anti-VRS in gravidanza per proteggere i loro bambini sin dal primo respiro. Rinnoviamo l’auspicio che tutte le Regioni possano recepire in maniera omogenea le indicazioni contenute nella circolare ministeriale e rendere così possibile l’attuazione delle strategie di prevenzione più adeguate per contrastare la diffusione del VRS tra neonati e bambini”, conclude D’Avino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ombra dei ricordi

Sara Reardon, Science, Stati Uniti. Foto di Christopher Anderson

Per motivi ancora da chiarire, l'amnesia infantile cancella tutte le memorie accumulate nei primi anni di vita. Ma forse esiste un modo per recuperarle

Forse pensate di ricordare di aver fatto una gita a Disneyland quando avevate 18 mesi o di aver avuto la varicella a due anni, ma quasi sicuramente non è così. Per quanto reali possano sembrare, i nostri primi preziosi ricordi sono stati probabilmente impiantati nella nostra memoria da qualche foto o dai racconti dei nostri genitori. Richiamarli alla mente più e più volte li consolida nel nostro cervello, rendendoli vividi come quelli delle nostre ultime vacanze estive.

Di solito le persone non ricordano nulla del periodo precedente ai tre anni di età e la memoria non si sviluppa del tutto fino a sette anni circa. "In un certo senso è un paradosso", afferma il neuroscienziato Flavio Donato dell'università di Basilea, in Svizzera. "Nel momento in cui il cervello impara a un ritmo che non raggiungerà più per tutta la vita, sembra che non riesca a registrare i ricordi".

Per molti anni i ricercatori hanno ipotizzato che il cervello dei bambini non fosse abbastanza maturo per formare ricordi permanenti. Esistono varie ipotesi sul fatto che si tratti di un'immaturità biologica o di qualcosa di più psicologico, come la mancanza di un senso di sé in quanto individui o della capacità di usare il linguaggio. Sigmund Freud, invece, credeva che i bambini formassero ricordi, ma che il cervello li rimuovesse per fargli dimenticare l'esperienza psicosessuale della nascita. La definiva "amnesia infantile". Nuove ricerche fanno pensare che Freud avesse ragione sul meccanismo, anche se non sul suo scopo. Sembra che il cervello infantile

sia in grado di creare ricordi prima dei tre anni, anche se in modo diverso da quello degli adulti, e che quei ricordi possano durare. Ma non siamo in grado di accedervi in modo conscio.

Nessuno è sicuro del perché esista l'amnesia infantile, ma diversi studi hanno dimostrato che il fenomeno riguarda molti altri mammiferi, suggerendo che non sia legato al linguaggio o alla consapevolezza di sé. Probabilmente la cancellazione serve invece a qualche scopo evolutivo, che si tratti di aiutare i giovani cervelli a imparare ad attribuire la giusta importanza agli eventi o di sviluppare un'impalcatura per i sistemi di memoria che useranno per il resto della vita. "Abbiamo accettato l'amnesia infantile come una semplice conseguenza dello sviluppo del cervello", mentre in realtà potrebbe avere un ruolo essenziale, dice il neuroscienziato Tomás Ryan del Trinity college di Dublino. Qualunque sia il suo scopo, osserva, "dev'essere qualcosa che riguarda la maggior parte dei mammiferi".

Per studiare questo processo naturale, i ricercatori stanno sottoponendo alcuni bambini a dei test sulla memoria e manipolando i ricordi dei roditori con strumenti moderni come l'optogenetica, che può attivare selettivamente i neuroni

usati nella codifica di un certo ricordo. Sperano così di trovare la chiave per capire come si dimenticano i primi ricordi, se le loro tracce possono influenzare le nostre vite in seguito, se le infezioni, lo stress durante l'infanzia e altri fattori possono modificare la nostra capacità di



memoria e se i ricordi inaccessibili possono essere riattivati.

Trova il peluche

Il laboratorio di Sarah Power all'Istituto Max Planck per lo sviluppo umano a Berlino, in Germania, è un posto colorato con giungle magiche, deserti e paesaggi marini proiettati sulle pareti. Bambini di età compresa tra i 18 e i 24 mesi sgambettano tra le scatole sparse in giro, cercando di ricordare in quale si trova il peluche che hanno visto l'ultima volta che sono stati nella stanza della giungla o in quella del deserto.

Power sta conducendo il primo studio che misurerà lo sviluppo della capacità dei bambini di ricordare le informazioni. Molti studi retrospettivi hanno esaminato in che modo le persone rievocano i loro primi ricordi, ma questi possono essere fortemente influenzati da fattori come la cultura e i racconti dei genitori. Inoltre alcune ricerche suggeriscono che la capacità dei bambini di datare i ricordi si sviluppa in un momento diverso rispetto a quella di ricordare, per questo è difficile individuare il "primo" ricordo.

Power ha intenzione di seguire i 360 bambini coinvolti nello studio per sei mesi, e possibilmente molto più a lungo. Osserverà lo sviluppo della loro capacità di ricordare durante l'infanzia e misurerà la loro attività cerebrale con l'elettroencefalografia (eeg). I genitori compilano lunghi questionari sui fattori che potrebbero influenzare lo sviluppo del cervello, per esempio che tipo di asilo nido il bambino frequenta, le sue abilità linguistiche e se la madre ha avuto il covid-19 durante la gravidanza. L'obiettivo principale, dice Power, è capire esattamente quando il cervello attiva la capacità di formare ricordi accessibili a lungo termine. I suoi primi dati indicano che succede intorno ai venti mesi. I bambini di quell'età che hanno imparato ad associare un giocattolo a una certa posizione in una stanza possono ricordare le informazioni anche per sei mesi, mentre i più piccoli le dimenticano entro un mese.

Lo studio di Power è una versione adattata degli esperimenti usati per testare la memoria nei roditori. Topi e ratti adulti possono imparare rapidamente ad associare un certo segnale – una stanza colorata – a una piccola scossa alle zampe. Per il resto della loro vita si fermeranno davanti a quel segnale. Un cucciolo invece non ricorderà il segnale per più di un giorno o due, non importa quante volte subi-

sca la scossa.

Curiosamente, l'amnesia infantile sembra influire solo su alcuni tipi di ricordi, in particolare quelli contestuali, che collegano dei segnali, come la disposizione di un ambiente, agli eventi che vi succedono. Negli esseri umani la rimozione riguarda i ricordi episodici, cioè memorie coscienti di dove e quando è avvenuto un evento specifico. Al contrario, i cervelli giovani possono richiamare bene altri tipi, per esempio la memoria semantica del significato delle parole e quella motoria legata ad abilità come disegnare un cerchio. "C'è probabilmente un calendario neurale per lo sviluppo delle varie parti del sistema", afferma Nora Newcombe, una psicologa della Temple university di Filadelfia, negli Stati Uniti. Fino a poco tempo fa la spiegazione più semplice era che l'ippocampo, il principale sito di elaborazione dei ricordi episodici e contestuali del cervello, non può immagazzinarli o addirittura non può formarli.

Eppure gli psicologi hanno trovato prove del fatto che i primi ricordi possono persistere, anche se non possiamo accedervi consapevolmente. In una serie di esperimenti, i ricercatori hanno insegnato ad alcuni dei bambini che potevano far muovere una giostrina sopra la culla scalcinando. I bambini di due mesi lo dimenticavano dopo pochi giorni, ma quelli dai tre ai sei mesi si ricordavano di scalcicare se i ricercatori gli davano un suggerimento, come far muovere la giostrina, il che fa pensare che il ricordo fosse ancora lì, ma meno accessibile.

In un altro studio, Newcombe ha scoperto che i bambini di tre anni non riescono a ricordare esplicitamente una serie di immagini di animali tre mesi dopo averla vista. Ma quando ha sfocato le immagini e poi le ha rimesse lentamente a fuoco, i bambini sono stati più veloci nell'identificare l'animale visto mesi prima. Secondo Newcombe questi risultati fanno pensare che i bambini piccoli possono trattenere informazioni specifiche al livello subconscio o implicito.

La ricerca su ratti e topi giovani suggerisce che con un piccolo aiuto anche questi animali possono accedere ai ricordi rimossi. In uno studio del 2016 la neuroscienziata Cristina Alberini e i suoi colleghi hanno sottoposto dei ratti giovani a una scossa quando entravano in uno scomparto buio all'interno di una scatola bianca. I giovani hanno imparato a stare fuori dalla zona pericolosa, ma presto se ne sono dimenticati. Una volta che gli animali sono cresciuti, i ricercatori hanno scoperto che potevano rinfrescargli la memoria mostrandogli la scatola bianca

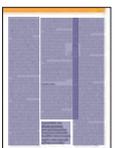
e inviandogli la scossa in una scatola di colore diverso. Quando hanno rimesso i ratti nella scatola bianca originale, la combinazione dei due segnali gli ha fatto ricordare di stare fuori dallo scomparto buio.

Questi studi suggeriscono che i ricordi infantili non scompaiono, ma sono solo dimenticati. Nel 2018 Paul Frankland dell'Hospital for sick children a Toronto, in Canada, ha sondato le connessioni cellulari alla base del fenomeno. Il suo team ha usato topi geneticamente modificati per produrre una proteina sensibile alla luce nei neuroni dell'ippocampo che si attivavano mentre gli animali imparavano ad associare una certa scatola a una scossa alle zampe. I neuroscienziati chiamano engramma il gruppo di neuroni che si collegano tra loro quando si forma un ricordo. Un mese dopo, quando un topo aveva rimosso il ricordo, i ricercatori hanno fatto lampeggiare una luce nel cervello dell'animale attraverso una fibra ottica. La proteina sensibile alla luce ha evidentemente riattivato l'engramma, perché il topo si è bloccato come se si aspettasse una scossa, pur non essendo nella scatola.

Alcuni fanno notare che le scosse influiscono sui centri emotivi del cervello e potrebbero creare un tipo di ricordo diverso rispetto, per esempio, alla posizione di un giocattolo. Ma in un articolo pubblicato su Science Advances nel novembre 2023, Ryan e Power hanno riferito che anche i topi addestrati da giovani a trovare un buco per fuggire da una scatola sembravano formare engrammi duraturi risvegliabili con l'optogenetica. I due scienziati stanno collaborando per misurare l'attività cerebrale con l'eeg in bambini e roditori che affrontano problemi simili. Hanno in programma di studiare il cervello dei roditori in modo più dettagliato per capire come i tracciati degli eeg sono correlati alla formazione e al richiamo degli engrammi. Se riuscissero a tracciare gli engrammi degli animali mentre cercano il buco nella scatola, dice Power, potrebbero essere in grado di decodificare il modo in cui si formano, sono rimossi e riattivati i primi ricordi negli esseri umani.

Cose più importanti

Non è ancora chiaro perché si dimentica la



maggior parte dei ricordi precoci. Il fenomeno è troppo diffuso per essere emerso senza una ragione importante, afferma Rick Richardson, uno psicologo dell'Università del New South Wales a Sydney, in Australia.

È possibile che la rimozione dei ricordi consenta al cervello di dedicare più potenza di calcolo alla comprensione di come funziona il mondo e dare all'ippocampo il tempo di svilupparsi, afferma la psicologa infantile Tracy Riggins, dell'università del Maryland, negli Stati Uniti. Questo compromesso potrebbe avere senso per i neonati umani, perché possono delegare a chi si occupa di loro alcuni compiti legati alla memoria. Ma potrebbe non essere vantaggioso per specie "precoci" come i porcellini d'india e i degu. Dalle ricerche di Frankland è emerso che questi animali non hanno l'amnesia infantile.

Quando i bambini cominciano a formare ricordi accessibili a lungo termine, non sono ancora molto bravi a farlo, suggerisce uno studio di Riggins. Il suo team ha scoperto che i bambini tra i quattro e gli otto anni faticano a distinguere forme simili, quindi forse i loro ricordi si sovrappongono. La scansione del cervello dei bambini ha suggerito che mentre crescono e diventano più bravi, alcune zone del loro ippocampo si restringono. Secondo Riggins questo indica una maggiore efficienza. Newcombe pensa che la capacità di fare sottili distinzioni tra ricordi episodici non sia una priorità per il cervello dei bambini, che sta cercando di imparare tante cose sul mondo: "È più importante riconoscere i gatti in generale che il gatto dei vicini".

Un'altra potenziale spiegazione per l'amnesia infantile, dice Donato, è che i ricordi latenti potrebbero essere un modello provvisorio con cui confrontare le esperienze future. "Un bambino non ha l'esperienza necessaria per classificare", osserva, e avere un ricordo latente di qualcosa di pericoloso potrebbe permettergli di codificare esperienze simili pericolose senza la paura che un ricordo più vivido provocherebbe.

I ricercatori stanno anche cercando indizi sui meccanismi alla base dell'amnesia infantile. Ryan e Frankland ipotizzano che nei neonati la rapida nascita di nuovi neuroni, nota come neurogenesi, potrebbe cancellare i ricordi, e che l'amnesia infantile scompaia nel momento in cui la neurogenesi rallenta. Quando il team di Frankland ha usato un farmaco per bloccare la neurogenesi nell'ippocampo dei topi neonati, i piccoli sono risultati bravi

come gli adulti nei test di memoria. Somministrare farmaci o stimoli che aumentano la formazione di neuroni ad animali adulti, invece, ha provocato amnesia.

Se i vecchi engrammi sono semplicemente sostituiti dai nuovi senza interrompere le connessioni esistenti, dice Ryan, il cervello potrebbe non dimenticare mai nulla del tutto. Le persone affette da Alzheimer cominciano a scordare le cose molto prima che il loro cervello subisca danni cellulari significativi, facendo pensare che i loro engrammi siano ancora intatti e qualche altro processo stia causando la perdita di memoria. Se così fosse, secondo Ryan i vecchi ricordi potrebbero essere recuperabili.

Newcombe non è convinta che l'esperienza dimostri che i ricordi rimossi sono ancora veramente disponibili. Anche se in un topo da laboratorio la stimolazione di un gruppo specifico di neuroni può suscitare un certo comportamento, dice, è un processo artificiale inesistente nella vita reale. E Frankland sottolinea che i ricercatori sono ancora in disaccordo sul fatto che l'ippocampo adulto sia in grado di produrre nuovi neuroni. Se non è così, è improbabile che sia la neurogenesi a determinare l'oblio negli adulti.

Nei topi il passaggio dall'amnesia alla capacità di formare ricordi duraturi avviene nel giro di quattro giorni. Donato sta seguendo neuroni specifici all'interno degli engrammi per vedere come cambiano durante questo passaggio. Spera di capire se la transizione è dovuta a una modifica dei segnali cellulari, alla formazione di connessioni neuronali o ad altro.

Periodo critico

Alberini pensa che il passaggio alla capacità di memoria faccia parte del normale sviluppo cerebrale e corrisponda alla fine di un "periodo critico" durante il quale il cervello è particolarmente malleabile. Il suo team ha scoperto che quando i ratti giovani cominciano a produrre ricordi a lungo termine, i loro ippocampi passano a usare meccanismi molecolari e cellulari diversi. A suo avviso, l'accumulo di esperienze fa maturare l'ippocampo e determina questo cambiamento.

Quando il suo team ha esposto i cuccioli di ratti e topi a diverse esperienze – una scatola che dava scosse alle zampe o un test di memoria con un giocattolo posizionato in luoghi diversi – ha scoperto che in seguito gli animali erano più bravi a svolgere i compiti collegati a quell'esper-

ienza, ma non altri che non lo erano. Secondo Alberini questo fa pensare che ogni esperienza stimoli l'ippocampo infantile a costruire un'impalcatura per la successiva formazione del ricordo.

Interrompere questo processo può causare danni permanenti. Il team di Richardson e altri hanno scoperto che separare i ratti dalle loro madri o esporli agli ormoni dello stress accelera la maturazione dell'ippocampo e previene l'amnesia infantile, ma ha un aspetto negativo: quei ratti rimangono più ansiosi per tutta la vita.

Anche altri tipi di esperienze avverse possono impedire l'amnesia infantile. In uno studio recente, Ryan e Power hanno somministrato a femmine di topo gravide una sostanza chimica che imita un'infezione virale. I loro figli maschi hanno mostrato sintomi simili all'autismo e non hanno mai avuto l'amnesia infantile. I test hanno dimostrato che erano più bravi sia a ricordare fatti episodici sia a orientarsi nei labirinti, e i neuroni dei loro ippocampi erano più strettamente collegati tra loro, come in un cervello maturo.

Una ricerca non pubblicata del laboratorio di Ryan indica un possibile meccanismo che coinvolge la microglia, cellule coinvolte nella risposta immunitaria che riducono la sovrabbondanza di sinapsi durante lo sviluppo del cervello. I ricercatori hanno scoperto che il blocco della microglia nei topi neonati sembrava eliminare l'amnesia infantile. Lo stress o un'infezione potrebbero attivare la microglia nel momento sbagliato o nel modo sbagliato, lasciando i topi con un eccesso di sinapsi e una memoria insolitamente acuta. Secondo Ryan, la stessa cosa potrebbe succedere negli umani. "È possibile che alcune persone non sperimentino l'amnesia infantile", dice. "Sarebbe molto interessante individuarle e capire cosa succede nel loro cervello".

Donato ipotizza che lo studio dell'amnesia infantile potrebbe portare a intuizioni completamente nuove sulla memoria umana. I ricercatori vedono i cervelli giovani come versioni più malleabili di quelli adulti, ma potrebbero esserci differenze fondamentali: "Non dovremmo considerare il cervello infantile come una versione più limitata di quello adulto, ma come una macchina che potrebbe perfino funzionare con regole diverse". ♦ *bt*



FISIOLOGIA

Perché alcune persone sono più ansiose di altre

Una nuova e migliore comprensione di come interagiscono i geni, l'ambiente, il cervello e l'intestino può contribuire a chiarire le differenze nella predisposizione all'ansia e a trovare nuovi modi per ridurre il problema, spiega Helen Thomson su **New Scientist**. Secondo alcuni studi nel 30 per cento dei casi il disturbo d'ansia generalizzato si può attribuire alla genetica. Non a un gene in particolare, ma a una serie di fattori genetici che interagiscono tra loro. I fattori ambientali possono poi favorire oppure ostacolare l'espressione del disturbo. Una ricerca condotta su più di 41mila persone ha rilevato che trovarsi in situazioni stressanti, come la solitudine, amplifica gli effetti della predisposizione genetica.

Anche il microbioma intestinale potrebbe avere un ruolo. Nel 2023 la medica e ricercatrice Mary Butler dello University

college di Cork, in Irlanda, e i suoi colleghi hanno confrontato i batteri intestinali di 31 persone con disturbo d'ansia sociale e quelli di 18 persone che non ne soffrivano. Hanno riscontrato varie differenze. Per esempio il primo gruppo presentava una maggiore quantità di batteri della specie *Anaeromassilibacillus sp An250*, mentre il secondo di *Parasutterella excrementihominis*. Capire come queste differenze interagiscono con il corpo e il cervello potrebbe portare a nuovi trattamenti. La ricerca ha già dimostrato che "manipolare" i microbi intestinali aiuta a combattere la depressione resistente ai farmaci.

Anche la dieta incide sui livelli di ansia. Una meta-analisi ha dimostrato che assumere troppa caffeina aumenta la probabilità di provarla. Il motivo non è chiaro, ma potrebbe dipendere dal fatto che la caffeina provoca un'accelerazione del ritmo cardiaco: le persone molto consapevoli

delle proprie sensazioni interne rischiano di interpretare in modo sbagliato questo segnale e di sperimentare l'ansia. La notizia positiva è che insegnando alle persone a valutare correttamente le proprie sensazioni fisiologiche si possono diminuire gli effetti di questo disturbo. ♦



Vero o falso?

L'emicrania colpisce di più le donne

Vero. Un sondaggio condotto nel 2023 negli Stati Uniti riporta che le donne soffrono “molto” di mal di testa ed emicrania, quasi tre volte più degli uomini. Una delle ragioni principali alla base di questa differenza di genere è rappresentata dagli ormoni. Prima della pubertà, ragazzi e ragazze hanno la stessa probabilità di soffrirne, spiega Anne MacGregor, neurologa specializzata in cefalee e salute delle don-

ne che insegna alla Barts and the London school of medicine and dentistry, nel Regno Unito. Ma una volta raggiunta la pubertà, le donne hanno una probabilità due o tre volte maggiore rispetto agli uomini di soffrire di emicrania, una patologia caratterizzata da pulsazioni da moderate a gravi, avvertite solitamente su un lato della testa, che può durare da quattro a 72 ore. Diversi studi hanno dimostrato

che gli estrogeni hanno un ruolo importante: molte donne soffrono di emicrania prima e durante le mestruazioni, subito dopo che i livelli di estrogeni sono scesi, oppure durante la perimenopausa, sempre a causa delle variazioni ormonali. Le donne hanno anche 1,5 volte più probabilità degli uomini di soffrire di altri tipi di mal di testa lievi o moderati. Le cause non sono chiare ma po-

trebbero essere legate allo stress e a maggiori difficoltà a dormire bene. **The New York Times**



11 apr
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Psichiatria: isolamento e cattive amicizie aumentano il rischio di disturbi mentali nei giovani

L'essere umano è un 'animale sociale', programmato dall'evoluzione per interagire con gli altri. Probabilmente è per questo che le relazioni sociali possono modellare il cervello. Di conseguenza, la solitudine, l'isolamento o la presenza di amicizie tossiche, specialmente durante la delicata fase dell'adolescenza,



possono aumentare il rischio di sviluppare disturbi psichiatrici, come ansia e depressione, e di portare all'uso di sostanze. A puntare i riflettori sul cosiddetto 'cervello sociale' sono gli psichiatri italiani riuniti da oggi a Bormio in occasione del XXV convegno nazionale "Cervello sociale. Traiettorie evolutive e patologia". Oltre 50 relazioni e simposi, circa 200 esperti di varie discipline psichiatriche o affini alla psichiatria.

"Il cervello sociale è una delle nostre principali risorse per vincere le sfide poste dall'ambiente e trova le sue basi nelle capacità relazionali proprie dell'essere umano, secondo una prospettiva evoluzionistica dello studio della mente, della natura umana e delle interazioni sociali – spiega **Emi Bondi**, co-presidente del convegno e della Società Italiana di Psichiatria oltre che direttore del dipartimento di salute mentale all'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo -. Raffinate tecniche di neuroimaging sull'uomo in vivo consentono di documentare l'interazione continua tra eventi e comunicazione ambientali da una parte e plasticità cerebrale dall'altra, in un 'dialogo' continuo dagli esiti di salute diversi a partire da situazioni di

distress o viceversa di crescita più armoniosa. Il cervello si sviluppa nel contesto delle relazioni. Le persone intorno a noi svolgono un ruolo rilevante nel regolare il nostro comportamento emotivo e sociale”.

Uno studio condotto dalla della Fudan University in Cina, e pubblicato sulla prestigiosa rivista eLife, che ha coinvolto 23.500 ragazzi di età compresa tra i 10 e i 12 anni, ha dimostrato che le amicizie sono cruciali durante la transizione dalla tarda infanzia all'adolescenza. In questa fase il cervello si sviluppa molto e i ragazzi, se isolati, sono più propensi a sviluppare forme di ansia e depressione. I ricercatori hanno individuato anche il numero “perfetto” di amici stretti da avere, 5, che sono collegati a un miglior rendimento scolastico e a una migliore salute mentale generale. Ma non è solo la quantità, ma anche la qualità delle relazioni.

“Oltre all'isolamento sociale, anche l'abuso in età evolutiva così come le dinamiche di violenza domestica, producono ricadute negative sul benessere individuale e societario - evidenzia **Claudio Mencacci**, l'altro co-presidente del convegno, e direttore emerito di Neuroscienza all'Ospedale Fatebenefratelli-Sacco di Milano -. E sono anche precursori della trasmissione intergenerazionale di modelli comportamentali sfavorevoli. Tutto questo indica la presenza di una relazione problematica con la salute mentale che aumenta le probabilità delle vittime di sviluppare una serie di patologie psichiatriche, ad esempio ansia, depressione, disturbo da uso di sostanze, disturbo da stress post-traumatico, disturbi di personalità, psicosi, ma anche ideazione suicidaria, autolesionismo e tentativo di suicidio”. Secondo gli specialisti è dunque fondamentale non sottovalutare l'aspetto relazionale nella vita di un adolescente, facendo molta attenzione alla relazione che si instaurano sui social.

“Siamo dinanzi a un tema cruciale di salute pubblica che richiama i professionisti e i servizi di salute mentale di tutte le fasce di età a garantire prevenzione ed assistenza per popolazioni a rischio”, conclude Emi Bondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11 apr
2024

DAL GOVERNO

S
24

Iss: 117 casi confermati di Dengue da gennaio all'8 aprile

Dal 1 gennaio all'8 aprile 2024, al sistema di sorveglianza nazionale delle arbovirosi risultano 117 casi confermati di Dengue, tutti associati a viaggi all'estero, con un'età media di 42 anni, per il 50% di sesso maschile e nessun decesso. Lo rilevano i dati del sistema di sorveglianza nazionale delle arbovirosi pubblicato sul sito dell'Istituto superiore di sanità che indica anche 1 caso confermato di Zika Virus (associato a viaggio all'estero, nessun decesso); 3 casi confermati di Chikungunya (tutti associati a viaggi all'estero, età mediana di 46 anni, 67% di sesso maschile, nessun decesso); 1 caso confermato di infezione neuro-invasiva - TBE (autoctono, nessun decesso); nessun caso di Toscana Virus.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

4 | Linfoma a grandi cellule B recidivante, ok Aifa ad anticorpo bispecifico

L'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha approvato glofitamab, anticorpo bispecifico sviluppato da Roche, per il trattamento di pazienti adulti con linfoma diffuso a grandi cellule B (DLBCL) recidivante o refrattario (R/R) dopo due o più linee di terapia sistemica. Lo rende noto l'azienda farmaceutica.

Glofitamab - spiega una nota - è un nuovo tipo di immunoterapia: è l'unico anticorpo monoclonale bispecifico disponibile ad oggi con una configurazione 2:1 che gli permette di avere una regione che lega l'antigene CD3 e due regioni che legano il CD20, creando una sinapsi immunologica tra linfocita T e cellula B tumorale con conseguente attivazione diretta delle cellule T, rilascio di proteine citotossiche ed eliminazione delle cellule B tumorali. Grazie al suo meccanismo d'azione glofitamab è in grado di indurre risposte complete, veloci e durature nei pazienti con linfomi fortemente pretrattati e/o refrattari alle precedenti terapie, incluse le Car-T. Inoltre, la sua somministrazione per un periodo di tempo fisso (12 cicli da 21 giorni, pari a circa 8 mesi) consente ai pazienti di sapere quando il trattamento terminerà. Le caratteristiche peculiari di glofitamab sono quindi la durata fissa del trattamento oltre al fatto di essere una monoterapia chemio-free e pronta all'uso, a differenza di altre opzioni terapeutiche che necessitano lunghi tempi di preparazione e manipolazione cellulare prima di iniziare il trattamento, e ciò è particolarmente importante per i pazienti ad alto rischio di progressione della malattia, consentendo loro di beneficiare di un trattamento senza ritardi nell'avvio della terapia.

"In ematologia oncologica la ricerca ci sta abituando a una innovazione continua che sta cambiando pian piano la storia di diverse malattie, anche in stadi avanzati e/o situazioni con poche prospettive terapeutiche - sottolinea Davide Petruzzelli, presidente di Lampada di Aladino - L'approvazione da parte dell'Aifa di glofitamab offre ai pazienti con DLBCL R/R un'opportunità importante per intraprendere un nuovo percorso legato



alla malattia. Questa innovazione introduce elementi che possono impattare notevolmente sulla qualità di vita, come ad esempio la durata fissa della terapia che permette di guadagnare tempo prezioso da dedicare nuovamente a se stessi, ma anche la sua distribuzione capillare sul territorio che ne facilita l'accesso. Inoltre, a dare un notevole supporto è anche il programma di uso compassionevole che aiuta ad anticipare l'inizio della cura".

"Come associazione di pazienti impegnata da oltre 50 anni nel fornire supporto e informazioni a chi lotta contro patologie onco-ematologiche, l'approvazione di questa terapia innovativa ci rende lieti e fiduciosi - commenta Giuseppe Giofrè, referente gruppo pazienti linfomi Ail - Glofitamab, infatti, permette di facilitare i processi legati al trattamento di cura e dà la possibilità ai pazienti di guadagnare tempo prezioso evitando l'ospedalizzazione prolungata".

L'approvazione della terapia da parte di Aifa - dettaglia la nota - si basa sui risultati dello studio registrativo di fase I/II NP30179. Il trial, con un follow-up mediano aggiornato di 32,1 mesi, ha dimostrato come glofitamab, somministrato per un massimo di 12 cicli (circa 8 mesi) in pazienti con Dblcl R/R che avevano ricevuto almeno due precedenti linee di terapia, è in grado di mantenere risposte complete durate nel tempo. Dopo un tale follow-up mediano a lungo termine, infatti, il 55% dei pazienti con una risposta completa (Cr) era ancora in remissione a 24 mesi. La maggior parte di questi pazienti è rimasta libera da progressione ed era ancora in vita 18 mesi dopo aver completato il trattamento a durata fissa con glofitamab. L'efficacia è mantenuta anche nei pazienti più compromessi che avevano ricevuto in precedenza le Car-T.

Glofitamab risulta inoltre ben tollerato. L'evento avverso più comune è stato la sindrome da rilascio citochinico (Crs), ma limitata al ciclo 1 e gestibile. Le discontinuazioni per eventi avversi sono state rare e solo nel 2,8% dei pazienti. Questi dati confermano quindi "l'importante ruolo di glofitamab nel trattamento del Dblcl recidivante o refrattario - si legge nella nota - mostrando come una terapia a durata definita possa determinare



risposte complete durature in pazienti pretrattati anche dopo la fine del trattamento".

"I pazienti affetti da DLBCL fortemente pretrattati o refrattari avevano purtroppo poche alternative terapeutiche - afferma Paolo Corradini, professore ordinario di Ematologia all'università degli Studi di Milano - Negli ultimi anni il panorama terapeutico si è arricchito di nuove terapie innovative ed efficaci e l'approvazione di glofitamab rappresenta una di queste innovazioni. I dati di glofitamab confermano l'importante ruolo degli anticorpi bispecifici CD20xCD3 nel trattamento dei linfomi non Hodgkin B sia aggressivi sia indolenti, mostrando come una terapia a durata definita possa determinare risposte complete e durature anche dopo il termine del trattamento. In quest'ottica si conferma anche il rationale di studi clinici in corso, in cui gli anticorpi bispecifici vengono testati in strategie di combinazione nelle linee di trattamento precoci del DLBCL e del linfoma follicolare".

"I dati provenienti dagli studi clinici dimostrano che glofitamab è in grado di mantenere le remissioni in molti pazienti pesantemente pretrattati, offrendo così una nuova speranza - rimarca Carmelo Carlo-Stella, professore ordinario di Ematologia Humanitas University, direttore della Scuola di specializzazione in Ematologia, Humanitas University e capo Sezione Neoplasie linfoidi, Irccs Humanitas Research Hospital - Grazie alla sua progettazione mirata, che coinvolge il CD20 sulle cellule B maligne e il CD3 sulle cellule T, la molecola attiva una risposta immunitaria specifica contro le cellule tumorali. Possiamo considerare questo progresso terapeutico una vera e propria svolta per i pazienti con questa patologia". Sono più di 45 - riporta Roche - i Paesi che hanno approvato glofitamab per il trattamento di pazienti adulti con linfoma diffuso a grandi cellule B recidivante o refrattario dopo due o più linee di terapia sistemica precedentemente non trattato, compresi Usa, Ue, Regno Unito, Cina, Canada e da oggi anche l'Italia. Attualmente è in corso la presentazione di domande di registrazione ad altre autorità regolatorie in tutto il mondo. Roche continua a confermare il suo storico impegno in ematologia - prosegue la nota - studiando soluzioni innovative che hanno l'obiettivo di



ridefinire gli standard di trattamento per i pazienti e migliorare quelli esistenti. Nell'ambito di un ampio programma di sviluppo clinico di anticorpi bispecifici CD20xCD3 attivanti i linfociti T, Roche si sta concentrando nell'esplorazione del potenziale di glofitamab e mosunetuzumab in linee di trattamento precoci e in combinazione con altre molecole innovative e che non richiedono chemioterapia, come polatuzumab vedotin. L'obiettivo è offrire ai pazienti risultati più duraturi che impattino sulla qualità della loro vita e sulla prospettiva di cura.

"Il nostro impegno - dichiara Federico Pantellini, Medical Affairs Lead Roche Pharma - è quello di portare ai pazienti soluzioni terapeutiche innovative che generino risultati con impatto rilevante. Da molti anni Roche sta dedicando un grande focus allo sviluppo di anticorpi bispecifici attivanti i linfociti T, e abbiamo raggiunto risultati clinici e organizzativi significativi nel trattamento dei linfomi. Grazie agli importanti dati di efficacia ottenuti dallo studio registrativo, alla sua pronta disponibilità e al regime a durata fissa, crediamo che glofitamab potrà migliorare significativamente i percorsi terapeutici dei pazienti affetti da linfoma diffuso a grandi cellule B recidivante o refrattario".

Roche darà seguito al programma di sviluppo clinico di glofitamab, il quale include lo studio di fase III Starglo, che valuta glofitamab in combinazione con Gemox (gemcitabina e oxaliplatino) rispetto a rituximab in

combinazione con Gemox in pazienti con DLBCL R/R in seconda o successive linee di trattamento non idonei al trapianto autologo di cellule staminali. Attualmente è in corso in Italia anche un ulteriore studio di fase III (Skyglo) nei pazienti con nuova diagnosi di DLBCL, volti ad indagare le potenzialità di glofitamab in combinazione con polatuzumab vedotin +R-CHP come trattamento di prima linea del DLBCL.



11 apr
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Tumore al seno e disfunzione sessuale: la cura comincia dalla comunicazione

Quando si riceve una diagnosi di tumore al seno è possibile che i trattamenti oncologici causino disagi estetici e alterazioni della sfera sessuale, anche importanti. Una donna su due con carcinoma alla mammella, vive un drastico impoverimento della propria sessualità, con un andamento che peggiora nel tempo, e non va meglio per gli uomini. Questo perché le terapie ormonali utilizzate nel trattamento di una buona parte dei tumori al seno la cui crescita è stimolata dagli estrogeni, conducono a una soppressione di tali ormoni che rappresentano, però, il primo motore biologico della funzione sessuale.

Le disfunzioni sessuali coinvolgono aspetti fisici e psicologici. Durante i trattamenti non vi è nessuna ragione medica che richieda di sospendere l'attività sessuale, eppure capita a quasi tutte le donne, ma anche agli uomini, di perdere interesse per il sesso. All'Istituto Nazionale Tumori Regina Elena (IRE), pazienti selezionati con diagnosi di tumore al seno, vengono invitati a redigere "Il mio diario della sfera sessuale", versione personalizzata per donne e per uomini. Lo scopo è di raccogliere i sintomi relativi ai disturbi della sfera sessuale, e per questo motivo il diario è stato formulato in duplice forma, sia come questionario, per aiutare a esternare più facilmente i disturbi della sfera sessuale, sia come testo libero, per raccogliere pensieri sul vissuto percepito.



Per fortuna oggi grazie alla maggiore conoscenza di alcune problematiche, a una migliore informazione e comunicazione medico-paziente, sono disponibili soluzioni e opportunità che limitano i disagi delle terapie e aiutano donne e uomini a ritrovare un nuovo equilibrio. È sempre importante ricordare l'importanza della prevenzione: più precoce è l'intervento terapeutico, migliore è la possibilità di un esito favorevole anche per quanto riguarda l'intimità sessuale.

Questi e altri temi sono stati affrontati oggi all'Istituto Regina Elena, alla seconda edizione del Convegno dal titolo "Carcinoma della Mammella nelle Giovani fertilità, sessualità, estetica e dintorni", che ha visto la partecipazione dei massimi esperti del settore, e organizzato da quattro oncologhe: Patrizia Vici Oncologa Responsabile della UOSD Sperimentazioni di fase IV IRE, Teresa Gamucci, UOC Oncologia degli Ospedali Sandro Pertini e S. Eugenio-Roma, Grazia Arpino, Professore Associato Oncologia Medica Università di Napoli Federico II, Mimma Raffaele, Oncologia Medica Ospedale Sant'Andrea-Roma.

"Le pazienti, donne soprattutto – dichiara Patrizia Vici - sono molto precise e corrette nel redigere il diario, possiamo quindi considerare i dati che raccogliamo attendibili. E attestano che la dimensione del problema è più grande di quello che si pensava, proprio perché prima il tema della disfunzione sessuale causata dalla diagnosi di tumore al seno e dalle terapie, non era argomento di discussione tra i clinici. Noi oncologi discutevamo di risposta ai farmaci e aspettativa di vita. Adesso parliamo sempre più di qualità di vita dopo il cancro!"

L'induzione rapida della menopausa, a causa dei farmaci, ha un impatto psicologico molto forte soprattutto fra le donne più giovani (20-40 anni) che devono affrontare la scomparsa delle mestruazioni e la necessità di rinunciare o, più spesso, rimandare di qualche anno, a una maternità forse desiderata e non ancora realizzata. I cambiamenti dell'immagine corporea e gli effetti collaterali dei trattamenti come la caduta dei capelli, possono incidere negativamente sull'immagine del sé, sul sentirsi a proprio agio e attraenti.

La carenza di estrogeni e di testosterone oltre al calo del desiderio sessuale, potrebbero causare disagi fisici come la riduzione nelle donne della lubrificazione vaginale, con secchezza e difficoltà ai rapporti. Inoltre la contrazione difensiva del muscolo "elevatore dell'ano" chiude in basso il bacino, restringe l'entrata vaginale e causa ancor più fastidio nel rapporto, aumentando anche il rischio di cistiti. L'ecosistema vaginale, quell'insieme di microrganismi amici, che in età fertile protegge la vagina dai germi invasori, potrebbe mutare: senza estrogeni scompaiono i lattobacilli, con maggiore vulnerabilità a "vaginite atrofica".

La “soluzione” delle problematiche è “multifattoriale” e comprende tutta una serie di azioni e comportamenti che possono realmente dare beneficio alle pazienti e ai pazienti. È importantissimo intervenire negli stili di vita, con esercizio fisico quotidiano che aiuta a mantenere una migliore forma del corpo, contrasta l’aumento di peso, riduce l’infiammazione generale e i sintomi della menopausa nella donna, riduce il rischio di linfedema, migliora l’umore. Una dieta povera di grassi, proteine animali e zuccheri come il glucosio, migliora il profilo di salute, riduce i rischi metabolici e cardiovascolari associati alla menopausa precoce. Infine, mantenere una vita socialmente attiva migliora l’umore e aumenta la possibilità di essere aiutati. Se il ritorno alla vita sessuale diventa difficile, può essere utile una consulenza psico-oncologica e sessuologica, intesa come parte integrante del percorso di cura, perché incide in modo positivo anche sull’aderenza alle terapie. Facilitano la lubrificazione vaginale antinfiammatori non ormonali di uso locale, come la palmitoiletanolamide (PEA) in cannule. Probiotici per via vaginale, come il Lactobacillus P 17630, migliorano le capacità di difesa verso i germi patogeni, e riducono il rischio di vaginiti e cistiti. Alcuni integratori naturali come il destro-mannosio, riducono l’aggressività dell’Escherichia coli e delle cistiti. Gli esercizi per rilassare il muscolo elevatore dell’ano contratto, mediante automassaggi con olio di iperico o palmitoiletanolamide in gel, migliorano l’elasticità e il benessere delle mucose. Da considerare inoltre, per entrambi i sessi, fisioterapia e farmaci (diosmina esperidina) per prevenire e ridurre il linfedema al braccio presente nel 20-25% dei pazienti che si sottopone a intervento di asportazione dei linfonodi ascellari.

Oggi, è spesso possibile avere una gravidanza anche dopo trattamento ormonale. Esistono strategie disponibili come la conservazione degli ovociti, che limitano il rischio di riduzione della fertilità. Presso l’IRE dal 2018 è attivo il Centro per la Tutela dell’Oncofertilità che comprende l’ambulatorio di oncofertilità e la Banca del Tessuto Ovarico e Cellule Germinali (BTO), unica della Regione Lazio. L’attività clinica e di ricerca degli IFO Regina Elena puntano non solo alla guarigione dei malati, ma anche al mantenimento dei loro obiettivi futuri, compresi quelli di una progettualità familiare.

Una volta superata la paura del cancro, l’attenzione delle pazienti si sposta sul vivere bene con sé stesse e sul “sentirsi belle”. “Soprattutto noi oncologhe donne – conclude Patrizia Vici - riceviamo una grande quantità di richieste da parte delle pazienti sulla possibilità di potere o meno effettuare trattamenti estetici, assumere integratori e rimedi naturali. In generale la scelta è libera. Sicuramente quello che non si può fare è assumere preparati ormonali, che vanno in contrasto con le terapie. Questo vale anche per via topica, endovaginale e cutanea, perché comunque comporterebbe un

assorbimento che è importante evitare. La medicina estetica si sta dedicando sempre più a pazienti oncologici e quindi la cosa importante è affidarsi sempre a professionisti del settore, come i nostri colleghi del San Gallicano”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11 apr
2024

EUROPA E MONDO

S
24

Farmaceutica: il Parlamento Ue approva la riforma ma per le imprese si riduce la competitività

Il Parlamento europeo ha adottato le proposte per rinnovare la legislazione farmaceutica, promuovere l'innovazione e migliorare l'accessibilità e la convenienza dei medicinali. Il pacchetto legislativo è relativo ai medicinali per uso umano e include una direttiva

(approvata con 495 voti favorevoli, 57 contrari e 45 astensioni) e un regolamento (488 voti favorevoli, 67 contrari e 34 astensioni). L'Eurocamera, dunque, riunita in plenaria a Bruxelles ha adottato la sua posizione sulla revisione della legislazione farmaceutica ed è pronta al negoziato con gli Stati membri al Consiglio Ue che sarà avviato ormai nella prossima legislatura.



I deputati vogliono introdurre un periodo normativo minimo di protezione dei brevetti (durante il quale altre imprese non possono accedere ai dati dei medicinali) di sette anni e mezzo, oltre a due anni di protezione del mercato (durante i quali prodotti generici, ibridi o biosimilari non possono essere venduti), calcolati dal momento dell'autorizzazione all'immissione in commercio.

Le aziende farmaceutiche potrebbero beneficiare di ulteriori periodi di protezione dei dati se il loro particolare prodotto risponde a un'esigenza medica non soddisfatta (+ 12 mesi), se sono in corso sperimentazioni cliniche comparative sul prodotto (+ 6 mesi) e se una quota significativa della ricerca

e dello sviluppo del prodotto si svolge nell'Ue e almeno in parte in collaborazione con gli enti di ricerca dell'Ue (+ 6 mesi). I deputati chiedono inoltre un massimale per il periodo combinato di protezione di otto anni e mezzo.

Una proroga *in tantum* (+ 12 mesi) del periodo di protezione del mercato di due anni potrebbe essere concessa se l'impresa dovesse ottenere l'autorizzazione all'immissione in commercio per un'ulteriore indicazione terapeutica che fornisce benefici clinici significativi rispetto alle terapie esistenti. I farmaci orfani (medicinali sviluppati per trattare le malattie rare) potrebbero beneficiare di un massimo di 11 anni di esclusività di mercato se dovessero rispondere a un "elevato bisogno medico non soddisfatto".

Per stimolare la ricerca e lo sviluppo di nuovi antimicrobici, i deputati vogliono introdurre premi per l'ingresso nel mercato e premi per il raggiungimento di tappe di sviluppo intermedie, come ad esempio un sostegno finanziario in fase iniziale nel caso siano stati raggiunti determinati obiettivi di R&D (Ricerca e Sviluppo) prima dell'approvazione di immissione nel mercato. Questi saranno integrati da modello di sottoscrizione, mediante accordi volontari, di appalti congiunti per incoraggiare gli investimenti in antimicrobici.

Il Parlamento sostiene anche l'introduzione di un "buono di esclusiva dati, trasferibile" per gli antimicrobici prioritari, che preveda un massimo di 12 mesi aggiuntivi di protezione dei dati per un prodotto autorizzato. Il "buono" non potrebbe essere utilizzato per un prodotto che ha già beneficiato della massima protezione dei dati normativi e sarebbe trasferibile una sola volta a un altro titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio.

Per Nathalie Moll, direttrice generale dell'associazione delle aziende farmaceutiche europee (Efpia) "è difficile capire come ridurre gli incentivi alla ricerca, allo sviluppo e alla produzione di nuovi farmaci e vaccini possa essere nel migliore interesse dell'Europa o dei pazienti europei, in particolare in un momento in cui l'Europa riconosce che deve aumentare la competitività per competere per gli investimenti globali con nazioni ambiziose come gli Stati Uniti e la Cina". Secondo Moll, la riforma ha diverse note positive e contribuisce a "sviluppare un quadro normativo a prova di futuro", in particolare nel campo della resistenza antimicrobica, dei farmaci orfani, nella riduzione dei tempi di approvazione per i farmaci innovativi. Restano, però, criticità: la riduzione della "protezione normativa dei dati di sei mesi" per le aziende è ciò che più pesa. Preoccupano anche le misure di tipo ambientale che "rafforzano la possibilità di revocare o rifiutare un'autorizzazione all'immissione in commercio sulla base di preoccupazioni ambientali", aggiunge Moll. Margini di miglioramento anche nella

valorizzazione dei vaccini e nella gestione della carenza di medicinali in Ue. “La sfida ora - conclude la direttrice generale Efpia - è che i responsabili politici allineino il prossimo step della legislazione farmaceutica con le ricorrenti richieste dei leader europei per rafforzare la competitività europea e costruire un futuro industriale resiliente. In quanto industria che contribuisce più di qualsiasi altro settore alla bilancia commerciale dell’Ue crediamo che la salute e le scienze della vita debbano essere al centro della costruzione di questo futuro”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11 apr
2024

IMPRESSE E MERCATO

S
24

Egualia-Iqvia: a rischio le opportunità dei biosimilari in Italia e in Europa

I farmaci biologici rappresentano il 40% della spesa farmaceutica europea, ma il 75% di questi con brevetto in scadenza entro il 2032 non ha concorrenti in cantiere e questo comporterà nei prossimi 10 anni per i sistemi sanitari dell'Ue mancati risparmi per almeno 15 miliardi di euro. In Italia, i vantaggi garantiti dai biosimilari, che tra il 2019 e il 2022 hanno generato risparmi che hanno toccato quasi 1,7 miliardi su base annua, potrebbero sparire a fronte di un crescente rischio di carenze. Ad accendere i riflettori sulle criticità legate alla governance dei farmaci biosimilari in Italia e in Europa è il convegno «Biosimilari: un'opportunità a rischio? Le sfide per il futuro» organizzato da IQVIA Italia in collaborazione con Egualia, in corso oggi a Roma con la partecipazione di esponenti del mondo scientifico e rappresentanti delle istituzioni e della politica e focalizzato sui dati IQVIA.

Ad illustrare le problematiche che limiteranno la futura disponibilità di farmaci biosimilari in Europa, **Marco Travaglio**, Biosimilar Competition and Sustainability Expert, IQVIA UK, secondo il quale le criticità legate ai costi di produzione e i vincoli burocratici limiteranno la futura disponibilità dei prodotti biosimilari. Ad oggi, infatti, circa 1/3 delle molecole a maggior spesa dei farmaci biologici non ha un farmaco biosimilare in corso di sviluppo, con la conseguenza che, al momento dell'imminente scadenza dei brevetti, ci potrebbe non essere la consueta apertura di mercato determinata dall'ingresso dei farmaci off patent.

Più critica la situazione dei prodotti a "bassa vendita", ovvero quelli con un



mercato UE fino a 500 milioni di euro l'anno (76% dei biologici in scadenza entro il 2023), dove solo il 7% sarà oggetto di concorrenza nei prossimi 10 anni, con una mancata opportunità di minore spesa pari a circa 7 miliardi di euro. Stessa previsione per l'evoluzione del mercato dei farmaci orfani in cui solo un farmaco biologico orfano (eculizumab) ha finora attratto lo sviluppo di biosimilari, meno del 3% dell'intera coorte, secondo le analisi di IQVIA.

Affidato invece ai numeri condivisi da **Francesca Poma**, Principal Consulting, IQVIA Italia, il compito di illustrare le caratteristiche di un mercato nazionale apparentemente in "buona salute".

L'Italia è il primo mercato europeo a volumi per i biosimilari e il terzo a valori, avendo raggiunto 450 milioni di euro nel 2023, pari al 54% del mercato totale dei biologici (836 milioni di euro).

Il contributo dei biosimilari in termini di risparmi per il SSN è notevole. Per alcuni prodotti – ad esempio i farmaci per le patologie autoimmuni – il costo medio a trimestre per paziente in trattamento con farmaci biologici si è ridotto del 40%.

Ma un rovescio della medaglia c'è. I biosimilari hanno sostituito in gran parte dei casi i loro originatori senza portare ad una crescita significativa dei pazienti in trattamento con le rispettive molecole, mentre è cresciuto l'accesso ai biologici innovativi, entrati sul mercato dopo il 2016, che hanno assorbito il 73% della crescita del numero di pazienti in terapia.

Ce n'è abbastanza da sollevare dubbi sulla sostenibilità delle attuali condizioni in cui operano le aziende di biosimilari, davanti al protrarsi di fenomeni di sotto trattamento e inappropriatelyzza, nonostante la bontà delle misure della legge 232/2016 che ha previsto lo strumento dell'accordo quadro per le gare d'appalto pubbliche per i biosimilari, coniugando la necessità di tutela della concorrenza per la sostenibilità del SSN con la salvaguardia della decisione clinica affidata al medico a tutela del paziente.

La normativa vigente garantisce al clinico più opzioni terapeutiche: il medico dovrebbe poter scegliere liberamente tra i primi 3 classificati nella graduatoria di aggiudicazione della gara secondo il criterio del minor prezzo o dell'offerta economicamente più vantaggiosa ed è vietata la sostituibilità automatica tra i farmaci biologici. Questo è il perimetro di sostenibilità economica entro il quale il medico prescrittore è chiamato ad operare.

Nella pratica, le cose vanno diversamente, infatti, tutte le Regioni fanno formalmente uso dell'accordo quadro ma analizzando i dati emerge come nella maggior parte dei casi a valle delle procedure di acquisto si ha una netta prevalenza di utilizzo del primo aggiudicatario, ovvero il prodotto a prezzo più basso, così che il secondo e terzo aggiudicatario restano inutilizzati nonostante, spesso, vi siano differenze di prezzo insignificanti.

A spiegare i pericoli di questa dinamica dal punto di vista delle aziende è stato **Matteo Rinaldi** (Business Unit Director di Sandoz Italia e coordinatore del Gruppo biosimilari di Egualia): «La legge vigente ha contribuito a

garantire all'Italia un adeguato tasso di penetrazione dei biosimilari ma vi sono delle storture nell'attuazione a livello territoriale che potrebbero amplificare il rischio di carenze – ha affermato –. Il focus solo sul primo aggiudicatario fa sì che nel momento in cui questo non sia in grado di soddisfare il fabbisogno, gli altri players del mercato non saranno in grado di sopperire rapidamente alla mancanza, provocando così le carenze di farmaci. Nel corso del tempo, questo modello indurrà sempre più aziende a disinvestire dalla produzione e dallo sviluppo di farmaci biosimilari la cui offerta sarà sempre più rarefatta».

Di qui il doppio appello da parte del comparto italiano dei biosimilari come antidoto al “vuoto biosimilare” presente e futuro.

«È necessario introdurre un meccanismo premiale per affrontare le criticità derivanti da una non adeguata applicazione della legge 232 del 2016 – argomenta ancora Rinaldi – consentendo alle strutture sanitarie maggiore flessibilità nella scelta, al fine di permettere alle aziende di mantenere un adeguato livello di produzione e garantire la piena disponibilità di farmaci sul territorio».

Mentre secondo **Paolo Gili** (Business Unit Director di Biogen Italia e vicecoordinatore del Gruppo biosimilari di Egualia), «I biosimilari hanno garantito lo sblocco di risorse che il nostro SSN ha potuto investire nell'acquisto di terapie innovative. Siamo il perno di un sistema virtuoso che però necessita di continua attenzione così da garantire quell'equilibrio che, da un lato, tutela l'accesso alle terapie e, dall'altro, assicura che gli attori che generano concorrenza siano in grado di farlo anche in futuro. A livello nazionale la rimodulazione del payback per gli acquisti diretti rappresenterebbe un primo e efficace provvedimento per mitigare la crescente pressione economica che colpisce l'intero settore dei farmaci fuori brevetto e che, per le aziende di farmaci biosimilari, accanto alle criticità emerse dalle indagini di IQVIA, rischia di compromettere lo sviluppo di nuovi prodotti biosimilari».

I numeri del mercato italiano dei biosimilari nel 2023

Secondo i dati dell'ultimo Rapporto annuale del Centro Studi Egualia sul mercato di settore nel 2023, le 15 molecole biosimilari in commercio (adalimumab, bevacizumab, enoxaparina, epoetine, etanercept, filgrastim, follitropina alfa, infliximab, insulina glargine, insulina lispro, pegfilgrastim, rituximab, somatropina, teriparatide e trastuzumab biosimilari) hanno assorbito il 49,2% dei consumi nazionali (48% nel 2022) contro il 50,8% (52% nel 2022) detenuto dai corrispondenti originatori. Complessivamente nell'arco del 2023 i prodotti biosimilari hanno registrato una crescita dei consumi del 4,7% rispetto ai dodici mesi precedenti. Specularmente si è registrata una contrazione del 9,9% delle vendite di tutti gli altri farmaci biologici off-patent. L'analisi del consumo di biosimilare conferma cinque

mercati in testa alla classifica. Prime nel consumo Marche con una quota di 70,8%, Valle d'Aosta e Piemonte, con una quota di biosimilari pari al 68,4% rispetto al mercato delle molecole di riferimento. Seguono la Liguria (67,4%), la Sicilia (63%) e la Toscana (60,7%). Fanalini di coda Lombardia (32,2%), Sardegna (34,3%) e Calabria (39,7%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIRCO MASSIMO

Race for the cure Mattarella aprirà la corsa del 12 maggio

di **Clarida Salvatori**

È giunta alla 25esima edizione la Race for the cure, la manifestazione per la lotta contro il tumore al seno che si terrà dal 9 al 12 maggio al Circo Massimo. Alla corsa darà il via il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. In questo quarto di secolo, grazie alla Race, sono stati realizzati 180 premi per giovani medici, 1.280 giornate di promozione della salute femminile, investiti 26 milioni, aperti due centri di terapie integrate in oncologia, uno al Policlinico Gemelli e

l'altro all'ospedale Bellaria di Bologna. «La Race ha generato un grande cambiamento culturale nell'approccio alla malattia - ha detto il fondatore della Komen, il senologo Riccardo Masetti - riuscendo a sostituire un senso di paura e isolamento con un atteggiamento di condivisione e solidarietà: medicine per le 56mila donne che ogni anno ricevono la diagnosi». Alla presentazione anche Giovanni Malagò, presidente del Coni: «Sono fiero che il messaggio della Race arrivi tramite lo sport. Tra noi non c'è un finanziamento, ma

un matrimonio che è arrivato alle nozze d'argento».

continua a pagina 4

Circo Massimo Malagò: «Fiero che il messaggio arrivi tramite la corsa»

Race for the cure, salute e sport: quattro giorni il tumore al seno

SEGUE DALLA PRIMA

Nei quattro giorni della manifestazione, il Circo Massimo si trasformerà nel Villaggio della salute e dello sport: oltre al focus sulla prevenzione e sulla malattia, ci sarà un'area fitness in cui cimentarsi con cross fit, super jump o yoga, e un'intero spazio dedicato alla sana alimentazione con ricette e consigli dei nutrizionisti. Per i più piccoli la possibilità di provare sport come pallavolo e calcio, canottaggio e

arti marziali, giochi con Kids for the cure e Pompieropoli. Oltre alle madrine Maria Grazia Cucinotta e Rosanna Banfi, sarà presente anche Eleonora Daniele, che organizzerà il primo torneo di padel della Race. «Il 25esimo anno è un traguardo significativo nella tutela della salute femminile - ha aggiunto Daniela Terribile, presidente della Komen - . Ci sarà un percorso dedicato di prevenzione per chi ha difficoltà sociali ed economiche». Domenica poi sarà il giorno della corsa: appuntamento alle 10 in via Petroselli dove si potrà scegliere tra la passeggiata di 2 chilometri, la corsa di 5 e la gara da 10, dedicata agli atleti. A seguire la premiazione e poi tutti a fare

un «pinknic» sul prato del Circo Massimo.

Clarida Salvatori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

